



Associazione  
Guide e Scouts  
Cattolici Italiani

# I nostri primi 50 anni

## Le competenze dalla Promessa alla Wood Badge

Convegno Nazionale Capi Campo e Master del Settore Competenze  
Melegnano 16/17 Febbraio 2019



# Indice

## • **Introduzione**

Premessa	3
50 anni di competenze	4
Portatori di gioia e costruttori di cattedrali	6

## • **Contributi**

Saluti	8
Essere forti per essere utili - La base scout di Melegnano – Cesare Bedoni	9
Norberto Ramella, nelle specializzazioni e oggi nelle competenze	11

## • **Interventi**

Le competenze scout dal lupetto al formatore: dal passato al futuro	14
Le competenze dalla Promessa alla Wood Badge: il cammino delle Branche e della Formazione capi.	19

## • **Laboratori e gruppi di lavoro**

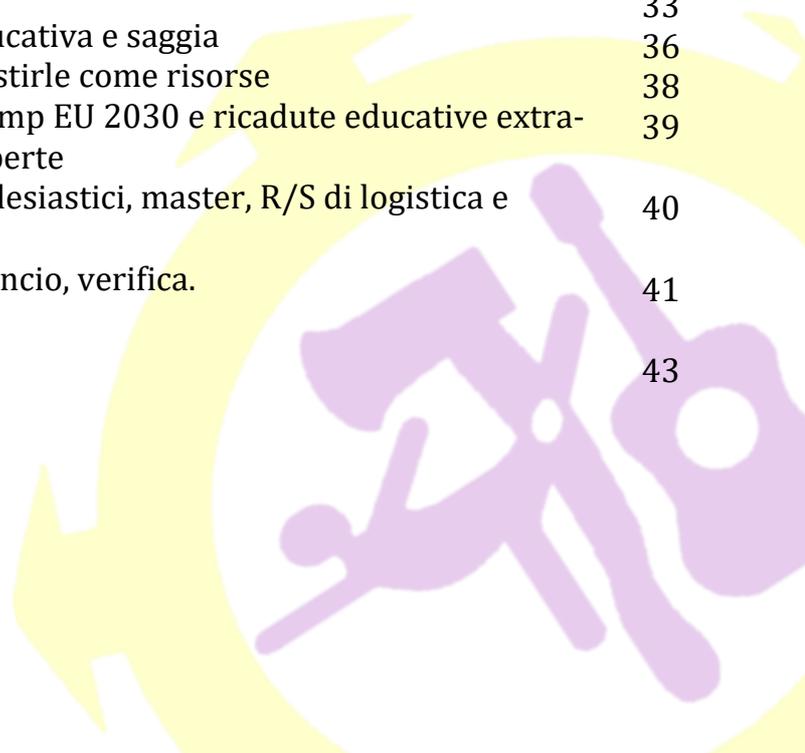
Abilità Manuale/Cucina/Cambusa	23
Esplorazione/Orientamento/Natura	25
Espressione/Grafica/Giornalismo	26
Vita all'aria Aperta/Campismo/Trappeur	27
Ambiente acqua	28
Fede/Pace/Civitas	29
Prevenzione del rischio	30
Internazionale	31

## • **Tavole rotonde**

Comunicazione e documentazione	33
Gestione del rischio per una sicurezza educativa e saggia	36
Disabilità e accoglienza: attenzioni per gestirle come risorse	38
Competenze del futuro: scuola/lavoro, Comp EU 2030 e ricadute educative extra-scout delle Competenze tecniche - Basi Aperte	39
Cura dello staff: aiuto capi e assistenti ecclesiastici, master, R/S di logistica e cambusa	40
Gli strumenti del capo campo: lettera, bilancio, verifica.	41

## • **Olimpiadi dei sogni**

43





## INTRODUZIONE

### PREMESSA

**Giulia Giaretta e Luigi Tortorella** – Incaricati nazionali Settore Competenze

*Il 16 e 17 febbraio 2019 nella base di Melegnano tra Lodi e Milano si è tenuto il Convegno nazionale rivolto a capi campo, assistenti ecclesiastici e master del Settore Competenze; questo evento è stato fortemente voluto e sentito dal Settore sia come momento privilegiato di rilettura e rilancio di tutto il percorso delle competenze, ma anche perché si è svolto in un momento storico particolarmente significativo.*

*L'idea del convegno nasce sull'esperienza pregressa del Settore, che ha sempre fatto di questi momenti di confronto uno dei cardini per la crescita e la formazione dei capi; fortemente voluto dagli Incaricati regionali e nazionali al Settore è stato elaborato e costruito in area metodo nazionale ed ha avuto una grande condivisione.*

*Proprio la condivisione e la partecipazione sono stati fra gli elementi interessanti di questo convegno. È stato uno dei più partecipati di sempre, sia come numero di capi presenti, sia come figure associative che hanno collaborato alla realizzazione, e che hanno voluto condividere con noi delle riflessioni o un saluto. È stato molto sentito anche a livello regionale ed ha coinvolto anche capi provenienti da regioni dove il settore non è ancora presente.*

*Il convegno è stata l'occasione per commemorare i 50 anni dal primo campo, un traguardo importante che andava festeggiato insieme; ovviamente non solo commemorazione, ma soprattutto rilettura storica, del Settore Specializzazioni prima e Competenze ora, ed analisi dei possibili scenari futuri. Sono stati coinvolti tanti capi, alcuni dei quali prestano servizio nel Settore sin dalla sua nascita, e ci hanno aiutato in questo percorso di analisi.*

*Il tema pedagogico e formativo che ha accompagnato questa due giorni è stato: "Le competenze dalla promessa alla Wood Badge"; volevamo provare a fare il punto sulle competenze e come queste accompagnano la crescita del ragazzo nell'età evolutiva, fino ad arrivare al capo ed alla sua formazione permanente. Nel seguito degli atti, troverete le profonde e bellissime riflessioni emerse.*

*Il convegno è stato ospitato dalla base di Melegnano (MI), casa di Cesare Bedoni, riconosciuto come il padre dell'Hebertismo. La scelta ovviamente non è stata casuale, ci piaceva molto l'idea di vivere un luogo significativo e storico delle tecniche, nonostante non sia una delle basi del Settore. Ci siamo sentiti accolti fraternamente dai capi lombardi che si sono occupati della logistica e con grande sforzo hanno permesso l'ottima riuscita dell'evento.*

*Questi atti nascono per tenere memoria del pensiero e delle riflessioni condivisi in quei giorni, affinché diventino patrimonio dell'Associazione tutta e possano essere spunto per la progettualità futura delle basi e del Settore. Speriamo che siano preziosi ed utili per tutti i capi che prestano servizio nei campi e che la loro ricaduta sia una ricchezza per ogni singolo ragazzo. Buona lettura.*

**Sergio Cametti** – membro Pattuglia nazionale

Nello scautismo c'è spesso la consuetudine a dare più importanza all' "evento" che alla possibilità che quanto vissuto, discusso, verificato ed elaborato durante il suo svolgimento possa tornare utile anche per coloro che non vi hanno partecipato. Quando viceversa questo avviene, ciò rende quell' "evento" veramente di successo. Potremmo fare un paio di esempi, uno lontanissimo nel tempo ed un altro invece a noi più vicino, ma entrambi estremamente significativi per lo scautismo nazionale.

Il primo è lo storico convegno della Branca Esploratori dell'ASCI a Caserta, nel 1968, durante il quale è stata lanciata l'Impresa, così come la intendiamo oggi, nelle sue fasi di preparazione, esecuzione, verifica e documentazione; il secondo è quello della Branca L/C del 2016, il "Festival Bambino" appena presentato in Associazione, a due anni abbondanti dall'evento.

La caratteristica comune ad entrambi questi eventi che ci permette oggi di sottolinearne il valore e l'incidenza per l'intera Associazione è stata l'identificazione, durante l'evento stesso, di "parole chiave", la cui successiva riflessione ha poi consentito uno sviluppo della metodologia di branca.

Proprio facendo tesoro di questo insegnamento è stato dato mandato ai coordinatori ed animatori dei diversi momenti del *Convegno nazionale capi campo, assistenti ecclesiastici e master Settore competenze 2019* di estrarre parole chiave dalle riflessioni sulle esperienze vissute, consentendo nella fase di pianificazione di questo documento l'elaborazione di atti il più possibile efficaci e che permettano di espanderne il contributo successivamente da parte delle Branche e dei Settori che ne siano i fruitori.

Ogni animatore dei singoli momenti del Convegno per il 50° del Settore Competenze (botteghe, gruppi di lavoro, tavole rotonde) ha infatti ipotizzato due o tre parole chiave *prima* del proprio intervento costruito per rispondere il più possibile alle richieste di competenza di tutte le Branche e per la Formazione capi. Ha poi verificato l'attendibilità delle parole scelte *dopo* aver interpellato e osservato le reazioni dei partecipanti all'intervento stesso.

E allora, speriamo di essere riusciti ad estrarre tutto il succo di quanto vissuto al convegno perché altri possano usarlo e far crescere l'intera Associazione.

## **50 ANNI DI COMPETENZE**

**Il settore competenze compie 50 anni; tanta storia di specializzazioni, ma sempre giovani ed orientati al futuro.**

**Luigi Tortorella** – Incaricato nazionale Settore Competenze

Eccoci qui, pronti a festeggiare i nostri primi 50 anni; dai primi singoli campi sparsi per l'Italia, passando per i grandi eventi nazionali, alle basi del Settore, ormai quasi in tutte le regioni, alla recente riforma che ha ridato nuovo slancio alle competenze; con lo spirito

gioioso di sempre, la bellissima storia del Settore a supportarci e lo sguardo dritto verso il futuro.

Nel 1967, dopo una profonda riflessione che ha visto coinvolta tutta l'Associazione a livello nazionale si decise di aprire un nuovo ambito: quello del Settore Specializzazioni. Così nel 1968 iniziarono i primi campi rivolti sia ai ragazzi che ai capi.

Tra le varie motivazioni che hanno portato alla formazione del Settore possiamo trovare, ripercorrendo le tracce nel tempo, quella di promuovere un collegamento, e quindi una collaborazione a livello nazionale, tra le diverse iniziative autonome che sorgevano nelle singole regioni finalizzate ad attività tecniche di vario tipo (hebertismo, espressione, pionieristica...) a favore dei ragazzi.

Altra motivazione, di grandissima importanza, era quella di dare nuova dignità alla competenza tecnica, allo scopo di rendere più efficace ed omogenea la loro fruizione nelle Regioni, nelle Zone e nelle unità, e così favorire la consapevolezza e l'attuazione del metodo scout; infatti, l'uso delle diverse tecniche è essenziale e insostituibile se si vogliono perseguire gli obiettivi educativi utilizzando il linguaggio dei ragazzi.

Altra riflessione fondante fu quella di creare una struttura nazionale in appoggio al servizio dei capi e delle unità, facilitando il collegamento e lo scambio di progetti elaborati da gruppi di capi esperti impegnati a studiare, a sperimentare e a diffondere le tecniche, che potesse avere un taglio formativo per i capi, per rinsaldare il legame inscindibile fra competenza tecnica e fare educazione.

Oggi, dopo cinquant'anni dal primo campo, il Settore vive un rinnovato entusiasmo e nuovi orizzonti educativi verso i quali puntare. Nel tempo non sono state poche le evoluzioni che hanno coinvolto il Settore e le sue strutture, ma sicuramente la passione, la competenza e la voglia di mettersi a servizio sono rimaste vive e vitali.

In questi anni nel Settore molto è cambiato, ma senza mai trascurare il cammino percorso, abbiamo la fortuna di lavorare con alcuni capi che sono con noi fin dai primi passi e con passione ci guidano. Rispetto ai primi campi, oggi in Italia ci sono quindici basi nazionali del Settore con una proposta di oltre cento eventi, tra campi di competenza, eventi progressione personale a partecipazione individuale (EPPPI) e stage per capi, oltre ad altre proficue iniziative promosse a livello regionale; la collaborazione con le Branche e con la Formazione capi è sempre più forte, per fornire una proposta fruibile e condivisa sempre a servizio dei ragazzi e dei capi.

La pattuglia nazionale e gli Incaricati regionali si sono interrogati sulle modalità più efficaci per vivere questo importante anniversario e renderlo fruibile e condiviso il più possibile, tra le altre proposte in cantiere: recuperare il materiale storico: foto, documenti, esperienze; coinvolgere chi ha vissuto quelle esperienze; raccontare agli associati i 50 anni del Settore Specializzazioni oggi Competenze; approfondire l'evoluzione dei campi negli anni.

Questo sarà un anno speciale per il Settore, ricco di iniziative interessanti e nuove suggestioni, ma soprattutto di riflessione per rileggere la nostra storia e attuare azioni sempre più efficaci a servizio dei ragazzi.

## PORTATORI DI GIOIA E COSTRUTTORI DI CATTEDRALI

**Lucina Spaccia**

Noi siamo portatori di gioia. Ci ha definiti così B.-P. invitandoci ad educarci a scoprire in ogni giorno le sue sorprese e le sue meraviglie.

*“Bisogna educarsi ed addestrarsi a salutare con gioia ogni giorno, e soprattutto alle straordinarie sorprese di questo giorno, del suo irresistibile corso. Perché ogni giorno può fare di noi dei portatori di gioia” (B.-P.)*

Il Settore Competenze è sicuramente un bacino di Gioia. Per i ragazzi che si affacciano ai nostri campi e alle nostre route, per i capi che moltiplicano la gioia del fare insieme, per l'Associazione che ne diffonde il profumo. Le “sfumature” di giallo, colore della gioia, pennellate con i nostri fazzoletti sul collo di migliaia di ragazzi e ragazze in questi primi cinquant'anni del Settore, rimangono fresche

e non si scolorano perché sono sfumature di gioia e la gioia penetra nel profondo e permane. La gioia è un'emozione trascendente che ci lancia oltre il tempo e contagia chi incontriamo. Incontrare un capo “portatore di gioia” può fare una bella differenza!

*“Il campo è la parte gioiosa della vita di uno scout. Vivere fuori, all'aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città.” (B.-P.)*

Al cuore della gioia nello scautismo, sia per un ragazzo che per un capo, non può che esserci il campo. E il Settore Competenze vive di campi. È in quel pugno di giorni vissuti intensamente che si nasconde la gioia: nella vita all'aperto, nell'incontro con l'altro, nel gusto di far bene un lavoro, nella scoperta di imparare e appassionarsi, nel condividere fatica e risate, nella scoperta della bellezza, nel tornare a casa diversi.



*Poiché le tue parole, mio Dio, non son fatte per rimanere inerti nei nostri libri, ma per possederci e per correre il mondo in noi, permetti che, da quel fuoco di gioia da te acceso, un tempo, su una montagna, e da quella lezione di felicità, qualche scintilla ci raggiunga e ci possegga, ci investa e ci pervada.*

*Fa che, come “fiammelle nelle stoppie”, corriamo per le vie della città, e fiancheggiamo le onde della folla, contagiosi di beatitudine, contagiosi della gioia...”*

*Madeleine Delbrel*

Ogni tecnica dischiude a suo modo il tesoro della gioia, perché parla al ragazzo attraverso la concretezza e le esperienze, perché gli mostra il potenziale nascosto in lui, perché è il linguaggio con cui parla il metodo. E il capo al campo è, più che mai, portatore di gioia.

*“Quando tutto sembra cancellato, allora parti per l'avventura: apriti la strada con coraggio. Quando ti sembrano cancellati l'entusiasmo, la speranza, l'amore, questi tre sentimenti meravigliosi, allora parti per l'avventura con coraggio. L'avventura della vita. Questa vita, oggi, qui, con questi pesi. Questa materia con cui si costruisce il miracolo di una cattedrale di gioia”(B.-P.)*

Incredibile l'aderenza di questo pensiero di B.-P. con il nostro tempo! È formidabile la sfida che contiene: una partenza quando tutto sembra cancellato, quando ci si domanda il senso del nostro operare, quando si fa fatica a sognare.

*“Questa vita, oggi, qui, con questi pesi”* diventa la materia prima per l'attacco di un'avventura: la costruzione del futuro. E non un futuro di breve periodo, un futuro che si innalzi come una cattedrale, con l'altezza di una cattedrale, con la bellezza di una cattedrale.

Il miracolo della nostra cattedrale sono l'uomo e la donna della Partenza.

Capi educatori portatori di gioia, ma anche costruttori di cattedrali di gioia in cui ogni pietra ha il colore della testimonianza, la solidità della competenza, il taglio delle scelte, la malta del servizio, la forza della fede.

Portatori di gioia e costruttori di cattedrali capaci di riempire di senso anche un sottile filo di fumo nella notte, coscienti che **“Nessun profumo vale l'odore di quel fuoco”** (B.-P.) che si è trasformato in un'intensa e concreta esperienza di gioia capace di suscitare un contatto autentico con l'altro, con il Creato e con il Signore.

Portatori di gioia e costruttori di cattedrali capaci di rimotivare i ragazzi per far loro scoprire che *“la gioia di vivere consiste nell'avere sempre davanti a te una nuova ondata di lavoro o di attività da affrontare”* (B.-P.) e accompagnarli a sperimentare la capacità di osare il proprio sogno, le proprie idee, il proprio progetto dando loro il coraggio di sdoganarlo dal profondo, mettergli le ali e vederlo volare.

Portatori di gioia e costruttori di cattedrali per indicare la strada verso la felicità. Chi fa esperienza di gioia la ricerca e l'insegue nella vita:

*“Credo che il nostro primo scopo nella vita sia di essere felici. Questo mondo, con tutte le sue bellezze e lo splendore del sole della felicità, è stato fatto perché noi ne godessimo. Quando vengono nuvole, con preoccupazioni e dolore, esse hanno il solo scopo di farci vedere, per contrasto, che la vera felicità si trova al di là di esse, e di permetterci di apprezzarla quando viene. Il modo più rapido e sicuro di procurarsi felicità è di rendere felici gli altri. O almeno di aiutarli, se non possiamo farli felici.”* (B.-P.).



## CONTRIBUTI

### Saluti

Diversi fratelli scout sono venuti al convegno per salutarci, tra i saluti ricevuti ci fa piacere riportarne brevemente alcuni passaggi che sono sembrati particolarmente significativi. Sono intervenuti i Responsabili regionali e gli Incaricati regionali alla Branca Esploratori e Guide della Regione Lombardia, felici di ospitare il nostro convegno e di aver potuto dare il loro contributo alla buona realizzazione dello stesso, ci hanno tenuto a ringraziarci ed a sottolineare il forte legame fra la Regione e le Competenze, che ha una lunga storia ed un vissuto importante, augurandosi che, anche grazie al convegno, questo legame resti forte e duraturo, rinvigorendosi nuovamente.

All'apertura del convegno, subito dopo la cerimonia di alzabandiera, abbiamo avuto il piacere di ricevere i saluti da Barbara Battilana, Presidente del Comitato nazionale AGESCI; le sue parole sono state ispiratrici per il prosieguo dell'evento. Ci ha tenuto a ringraziarci per l'importante lavoro che il Settore sta svolgendo ed ha speso belle parole per gli Incaricati nazionali. Ha voluto sottolineare quanto il Settore Competenze e prima Specializzazioni stia a cuore all'Associazione e come in questi cinquanta anni siamo cresciuti insieme, la riforma stessa dei settori ha voluto rilanciarli e dargli nuovi stimoli di crescita con spazi partecipativi sempre più condivisi.

Fra gli altri abbiamo ricevuto il saluto della **Capo Guida, Donatella Mela**, del quale abbiamo provato a riassumere i tratti salienti:

“Oggi è tempo di confusione tempo di paura, timore. Mi viene da pensare che non siamo più avvezzi ad aggiustare le cose che si rompono, viviamo in un tempo di consumismo in cui si butta tutto nel bidone (a San Rossore siamo stati ampi documentatori della spazzatura), ma in realtà è il tempo di aggiustare le cose, non di buttarle via e non attendere che ne arrivino di nuove chissà da dove e non dalla competenza delle mani, che invece è una cosa molto importante.

L'Associazione ha l'occasione di avere un Settore, che vive un compleanno importante, che è capace di aggiustare. Oggi ci sono due aspetti da aggiustare: aggiustare le cose, le cose che sono nelle nostre sedi. Tutti abbiamo idea di come sono fatte le nostre sedi, spesso abbiamo la tentazione di buttare via.

Aggiustare anche le relazioni tra le persone, base importantissima per la nostra società e per la nostra Associazione. Guardando al futuro mi viene da rubare un'espressione di Papa Francesco, un uomo di grande competenza, nelle relazioni ma non solo, intendo di competenza del tempo di capire quali sono i tempi di proporre determinati passi. Lui un po' di tempo fa, ha definito le persone che si occupano di aggiustare le cose “artigiani del futuro” per la speranza e il bene comune. Allora questa immagine dell'artigiano mi sembra che ben si unisca alle cose che ci sono intorno e che abbiamo sentito oggi.

L'Associazione ha bisogno del Settore Competenze, oggi più che mai. Ne ha bisogno a livello locale, ne hanno bisogno le Zone (dove invito a spendervi o a dire a tutti i capi del settore di spendersi perché con le Zone che sono state messe al centro con la Riforma Leonardo hanno bisogno di aggiustare e aggiustarsi nelle cose e nelle relazioni. Ne ha bisogno il livello nazionale (le Branche, la Formazione capi), ma ne abbiamo bisogno tutti.

Quest'anno al Consiglio generale se ne parlerà un po' di questi primi passi della nuova visione dei settori. Solo alcuni passi probabilmente non sono compiuti, ce ne sono degli altri da fare e li faremo insieme.

Torno dai miei novizi con una bella soddisfazione. Questi qua sono tra i momenti più belli del mio servizio. L'incontro con le persone che ti trasmettono la passione, di una storia che è una storia semplice, fatta di lavoro con le mani, con il pensiero, con l'intuizione pedagogica per esempio di Norberto o di Cesare che è qua che ci guarda e che Gigi in maniera magistrale ci ha fatto vedere prima.

La prossima settimana sarà la settimana che ci avvia verso il Thinking day: quest'anno ci viene proposto il tema della leadership. Qua ci sono un sacco di capi master che ripartono da qua con una nuova occasione di declinare questo ruolo di leader per l'Associazione e per la società. Con Fabrizio abbiamo pensato (e lo leggerete nel messaggio) che questo potrebbe essere quasi un gioco da proporre ai nostri ragazzi, di cercare questi leader vicino a noi, ne abbiamo bisogno. Abbiamo pensato di proporre una figura di riferimento a cui guardare, quella di Liliana Segre.

Vi saluto e vi ringrazio per il vostro servizio”.

---

## **Essere forti per essere utili - La base scout di Melegnano – Cesare Bedoni**

### **Pattuglia competenze Centro Scout Melegnanese**

Le origini dello scautismo a Melegnano risale al 1945 nell'immediato dopoguerra. Era l'autunno e tutto iniziò con la prima squadriglia “Tigri”. Negli anni successivi ha continuato ad evolversi con nuove squadriglie, grazie al contributo dei nuovi capi e del primo assistente Don Vincenzo Moroni. Il gruppo femminile delle guide è sorto invece nel 1954 per iniziativa di Annita Bedoni con Maria Pia Roda ed Elena Selmi. Il Gruppo scout era un gruppo itinerante, non c'era una sede fissa, prima in via Piave, poi in via Giacomo Frassi, successivamente in via Paolo Frisi e la cantina messa a disposizione da Cesare per il gruppo femminile. Una sede comune ai due gruppi lo diventò la torre del castello ma, per quanto bello e caratteristico, era piccola; il gruppo cresceva e non ci si stava. Cesare mirava a un progetto molto ambizioso: una sede unica per tutti gli scout e le guide, dove ogni unità potesse svolgere la propria attività senza influenzare le altre e soprattutto che si potesse vivere e giocare all'aperto, “nella natura”. Viene costituito un Comitato promotore e nel 1968,

dopo molte vicissitudini, si concretizza l'obiettivo di Cesare: ha inizio la costruzione della Casa Scout con le sedi delle unità nel sotterraneo e una grande palestra con i servizi e la tribuna. La costruzione è inaugurata il 25 ottobre 1970 e la strada di accesso, realizzata dalla comunità scout, è stata intestata a "Robert Baden-Powell". La sua realizzazione è stata possibile anche grazie all'aiuto delle famiglie degli iscritti all'ASCI (Associazione Scouts Cattolici Italiani) ed all'AGI (Associazione Guide Italiane), unificatesi nel 1974 nell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) e di tanti altri amici e simpatizzanti. Il terreno su cui è posto il Centro Scout, con atti notarili è di proprietà dell'Ente nazionale Mario di Carpegna. I rapporti con l'Ente Carpegna sono stati inizialmente regolati da una scrittura privata di comodato gratuito, firmato il 22 luglio 1987 tra il Presidente Ente nazionale Mario di Carpegna, e Cesare Bedoni in qualità di fiduciario del Gruppo Agesci di Melegnano. Il comodato è stato rinnovato in data 24 luglio 2012. Con la nuova costruzione ha inizio una nuova avventura e si aprono nuove frontiere. Incominciano le attività sportive e nasce la Polisportiva CSM; dal Gruppo scout nasce il servizio per le persone diversamente abili che negli anni seguenti acquisterà autonomia e diventerà il GEM. (Gruppo Educatori Melegnanesi) Negli anni '90, il Comitato promotore si trasforma in Consiglio direttivo, con l'inserimento anche dei capi Gruppo Agesci, dell'Assistente, di un rappresentante del GEM e Polisportiva CSM. Gli anni passano e l'opera educativa dello scautismo melegnanese si espande, Cesare volle fare del Centro Scout una base di riferimento per l'Hébertismo, il metodo naturale di educazione fisica che aveva fatto suo, perché univa magnificamente i contenuti educativi dello scautismo con lo sviluppo fisico e motorio delle persone e per questo l'Agesci Settore Specializzazione aveva eletto la nostra base a Base nazionale del Settore Specializzazione. Ancora una volta Cesare scatena la sua capacità innovativa e propone un ampliamento della costruzione, coinvolgendo professionisti e studi tecnici per la progettazione e che, con non poche difficoltà, riesce a far approvare e rendere esecutivo. Nell'ottobre 1996 iniziano i lavori per la costruzione di nuovi locali, più confacenti alle esigenze del gruppo e delle diverse unità: le sedi delle unità verranno trasferite dal seminterrato in ambienti più moderni e luminosi, come la sede del G.E.M. dalla vecchia baracca di legno. Il 14 Ottobre 2001 viene ufficialmente inaugurata la nuova base con la nuova costruzione, alla presenza del Sindaco e delle autorità religiose e civili. Nel 2016 la base entra a far parte della C.B.A. (Comunità Basi Agesci) l'organo nazionale scout che riunisce sotto un unico regolamento e una carta dei valori tutte le basi che si impegnano ad offrire garanzie di servizio e stile scout.

**Cesare Bedoni** nasce a Melegnano il 24 settembre 1924 nella casa di famiglia. È il quinto di nove fratelli. La sua mamma si chiama Giovanna e il papà Natale. Al termine della scuola elementare viene avviato dal papà agli studi religiosi e mandato al Ginnasio di Sestri Levante. Successivamente torna a Melegnano e nel 1940 lascia il seminario prendendo parte qualche anno dopo, come molti italiani, alla storia che lascerà in lui una profonda traccia. È la storia della Resistenza e della Liberazione. Terminerà gli studi dopo la fine della guerra. Nel 1943 viene chiamato alle armi, ma tenta diverse volte di disertare, perché non si riconosce nelle idee e nella propaganda fascista... e finalmente ci riesce! Ormai in lui si conferma una

profonda avversione al fascismo e così deve nascondersi fino alla fine della guerra organizzando nel suo nascondiglio, situata nel porticato di casa, sotto le balle della paglia di lino, volantini contro il regime, preparati con mezzi di fortuna, da distribuire nella notte per le vie di Melegnano. Diventa partigiano, inserendosi nel Corpo Volontari della Libertà, all'interno della 24<sup>a</sup> Brigata del Popolo, partecipando così alla lotta per la liberazione. Cesare al termine della guerra incontra lo scautismo. Aveva già sentito parlare dei «Cavalieri di San Giorgio» e nel maggio 1945 si reca nella sede provvisoria del commissariato ASCI presso il collegio S. Carlo di Milano dove incontrò Baden (don Andrea Ghetti). Si è iscritto subito al corso istruttori tenuto da Kelly (Giulio Cesare Uccellini). Il 23 settembre 1945 pronuncia la sua Promessa durante il campo della Rinascita a Monza e nell'autunno dello stesso anno dà vita allo scautismo melegnanese. Mowgli è il suo totem. Altra passione di Cesare è l'attività fisica, da sempre molto importante per lui e intrinsecamente connessa alla dimensione educativa. Nel 1950 partecipa al primo corso di Hebertismo, metodo di educazione fisica naturale creato da George Hebert e basato sulla crescita globale della persona nella natura, nella vita all'aperto, nell'essere utile agli altri. Essere forti per essere utili è il motto di Hebert, è il motto che guida anche la vita di Cesare. Nel 1956 si sposa con Felicina. «Quando la strada non c'è, inventala!» diceva Baden Powell. E Cesare lo fa: nel 1966 dà inizio alla costruzione del centro scout che diventerà poi base nazionale del Settore Specializzazioni. Durante l'inaugurazione del 1970 don Andrea Ghetti detto «Baden» ha detto: *«E' più facile che una montagna si sposti anziché Cesare, soprattutto quando vuole ottenere una qualcosa.»* Cesare non molla mai. Sempre in quegli anni fonda la polisportiva CSM. È stato consigliere comunale e addetto sociale delle ACLI, è tra i soci fondatori della Croce Bianca. Il servizio agli ammalati è un'altra sua grande testimonianza, resa in semplicità e silenzio nella comunità dei Foulard Bianchi. Il 24 gennaio 2018 prende la sua Partenza, per andare alla casa del Padre. Lui ha fatto di tutto per lasciare, testardamente, caparbiamente, ostinatamente, il mondo un po' migliore di come lo ha trovato! A noi tutti continuare il suo lungo cammino, tracciando ogni giorno nuovi sentieri.

---

## **NORBERTO RAMELLA, NELLE SPECIALIZZAZIONI E OGGI NELLE COMPETENZE**

### **Gigi Menozzi**

Sono qui per ripercorrere i nostri primi 50 anni e ripercorrere vuol dire due cose: ricordare, perché spesso ci dimentichiamo, e riprendere in mano con spirito rinnovato come quello di oggi. E quindi memoria e futuro: a me l'onore di ricordare gli amici con cui questa avventura specializzazioni e poi competenze è partita. Oggi in particolare rivolgiamo la memoria a Norberto Ramella, il nostro pedagogo che è tornato alla Casa del Padre il 15 gennaio del 2019. Un mese, un mese che da un momento all'altro ci ha lasciato. Ho voluto inserire Norberto nei 50 anni, esattamente 45 anni, circa, che stato al mio servizio nel Settore, con la grande intuizione che ancora oggi, e lo sarà ancora a lungo, produce frutti abbondanti a volte insperati. Quale intuizione? Quella di scommettere sulle competenze e delle cosiddette

tecniche, come momento integrante e necessario per il cammino di crescita degli esploratori e delle guide, prima AGI e ASCI poi oggi AGESCI. Oggi arriviamo pure ai capi, questo è bellissimo. Fin dall'inizio abbiamo creduto e perseguito, a volte controcorrente, perché io stesso in Associazione sono andato controcorrente, (c'era il fratello di Baden, più conosciuto di Gigi Menozzi, che è stato Presidente ma anche Responsabile della Formazione capi, di ritorno da lavorare mi telefonava e mi diceva: "Gigi stasera cenò con te"; lo andavo a prendere in stazione, lui abitava a Milano io a Piacenza, andavamo a cena, le specializzazioni erano sempre presenti nel centrale), ma ci abbiamo creduto, nella competenza ed in determinate tecniche, nell'idea di fornire al ragazzo specificità tecniche. Crescere nelle competenze ed in una determinata tecnica non sono solo un'opportunità per migliorare le sue prestazioni, ma soprattutto una grande opportunità di crescere come persona, come cristiano, come scout ed in prospettiva come capo. E senz'altro senza Norberto quella intuizione non avrebbe preso tutta la consistenza che ha, poiché egli ha saputo supportarla con tutte le motivazioni pedagogiche autorevoli legate alla sua formazione, filosofica, e alla sua passione educativa. Una lucida analisi, con le motivazioni a supporto di tale scelta, che sottolinea la valenza formativa, quella pedagogica, quella metodologica, quella pratica ed infine quella associativa che stanno alla base del progetto di ogni autentico campo di competenza. Qui ci sono molti capi che fanno campi di competenza, ciascuno di voi si sta impegnando con le energie proprie per costruire campi all'altezza del compito assegnato.

Con lucidità e mite fermezza Norberto ha saputo mandare avanti quest'idea, forte anche delle esperienze che nel corso degli anni si sono accumulate nei campi di Terrazzano 1960, Spettine 1970 e poi in tante altre parti d'Italia, negli anni seguenti, per una decina di basi. Questo è solo per sottolineare che non si fa per un ideale – non sono un idealista, io ho fatto il commissario di settore per 15 anni – ma per un principio pedagogico riconosciuto dalle regole che abbiamo cercato di tradurre nella progettazione e nell'attuazione di tanti campi, grazie al supporto convinto e motivato di tanti capi giovani e meno giovani che hanno vissuto la magia in un campo di specializzazione, un campo di competenza...magica la cosa...

Oserei dire che con Norberto siamo arrivati a fare i campi di formazione, quasi. Nel 1968-74 non hanno solo rappresentato un fatto organizzativo ma hanno provocato un movimento di idee che oggi si è approfondito, in tutti i settori della vita associativa. Ebbene oggi mi ritrovo per ricordare e difendere perché si deve, si può, se vogliamo tradurre delle forme nuove adatte al contesto di oggi. Tradurre, cercate di capirmi, non tradire, quello spirito che ha animato tanti campi e che può dare ancora fonti speciali nelle situazioni che stiamo vivendo. Dobbiamo viverle convinti che le intenzioni del nostro fondatore, e le buone pratiche che dalle sue idee sono scaturite, erano adatte e siano da valorizzare e da sostenere, impiegando particolarmente risorse mentali, morali, spirituali. In tutti questi anni abbiamo avuto degli assistenti ecclesiastici eccezionali, anche in questo Norberto ci è stato e ci è maestro.

La citazione di Norberto, sono parole che conoscete a memoria: "la competenza, se applicata con rigore metodologico, non sacrifica la globalità educativa dello scautismo, alle sue

componenti tecniche. Infatti, essa attraverso la tecnica esercitata con lo sforzo di applicazione costante e non evasivo o frammentario, propone al ragazzo precisi traguardi personali e quindi stimoli efficaci alla formazione totale della sua personalità". Anche questo è rientrato nel Consiglio generale del 1975. Per questo cari amici, purtroppo ho finito, desidero ringraziare i due Responsabili nazionali del Settore di oggi che mi hanno dato la possibilità di ricordare, oltre che un amico, oltre che un pedagogo, una persona eccezionale. Un forte abbraccio caro Tino, lo so che stai ridendo e che volevi che io andassi a braccio ma non potevo andare a braccio, sono sicuro che faremo del nostro meglio per seguire la traccia che ci hai lasciato. Buona strada caro fratello, buona strada a tutti voi.



## INTERVENTI

### LE COMPETENZE SCOUT DAL LUPETTO AL FORMATORE, DAL PASSATO AL FUTURO

#### Luigi Perollo

**Luigi Perollo:** giornalista siciliano, contadino, esempio di coraggio, docente di semiotica, pilota (di auto storiche, quindi corre moderatamente) cultore della grappa. È nato, vive e lavora a Palermo: è direttore di TeleRadio del Mediterraneo, una delle tre emittenti regionali, per un decennio è stato il corrispondente dalla Sicilia de L'Osservatore Romano e si occupa di formazione all'interno dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia.

Dei suoi 54 anni, 42 li ha passati con il fazzolettone al collo. Nell'AGESCI ha svolto tutti i ruoli possibili nel suo Gruppo (Palermo 4) e ora è il responsabile dell'ufficio stampa dell'AGESCI Sicilia; è stato Incaricato Regionale alla Branca EG, ICM regionale, Consigliere generale dal 1996 al 2003, è stato capo campo del Settore Specializzazioni ed è di fatto un master "ad honorem"!

Ringrazio per la fiducia e per l'invito che mi avete rivolto. Anche se per la prima volta metto piede qui a Melegnano, è come se giocassi in casa con parenti stretti. Sono entrato in una base del Settore Specializzazioni nel 1978 e di fatto non ne sono più uscito, perché guardando indietro mi sono accorto che quella dei campi di specializzazione, vissuti prima come esploratore, poi come capo, è indubbiamente una delle esperienze qualificanti del mio percorso scout. Senza l'esperienza del Settore sarei sicuramente un capo scout più povero. Vorrei anche dirvi che questa esperienza per me è stata particolarmente arricchente anche grazie ai capi che ho trovato, che hanno non soltanto operato un trapasso di nozioni, ma sono stati maestri di vita. Uno di questi è tra i padri di quello che oggi è il Settore Competenze: Giovanni Perrone. Lo considero un mio secondo papà. Cinquant'anni fa anche con lui l'Agesci ha aperto questo enorme laboratorio. Credo che l'Associazione abbia un debito di riconoscenza con Giovanni così come con tanti altri capi, ad esempio Cesare Bedoni: una figura importante non solo per il Settore che forse le nuove generazioni non conoscono e che varrebbe la pena promuovere.

Mi sembra, invece, che molto spesso l'Agesci non si impegni con efficacia a custodire e tramandare la memoria di chi ha fatto tanto lasciando una traccia profonda, e che spesso, invece, non viene ricordato. Fare memoria: anche questo è un percorso di competenza. La differenza tra una qualsiasi associazione e un'associazione scout, infatti, sta nel fatto che **noi mettiamo al centro dei rapporti la persona, con ciò che questa ha dato, ha costruito, ha fatto, ha segnato.**

In occasione di questa festa per i 50 anni del Settore, non farò una lezione accademica sulle competenze. Vorrei invece usare per una manciata di minuti solo le parole, che però *NON volant, SED manent*, se gli affidiamo la funzione specifica di essere un segno indelebile. Mi piacerebbe ricreare l'esperienza che si vive con i racconti la sera ai fuochi di bivacco. Ci sono delle parole che noi dimentichiamo. Quelle dei racconti al fuoco di bivacco ce le ricordiamo tutte, perché probabilmente toccano corde emotive lasciando un'impronta molto profonda. Ecco, io vorrei, anziché farvi una relazione, raccontarvi un insieme di storie.

**Le competenze scout, dal lupetto al formatore, sono strumenti per la vita.** Numerosi concetti astratti, attraverso l'esperienza dello scautismo, diventano concreti, diventano tangibili, li possiamo proprio afferrare. Tra questi, anche la competenza, che si vive trasversalmente in tutte le branche, diventa concreta se viene offerta attraverso la conoscenza e la sperimentazione delle tecniche scout, concepite come strumenti pedagogici. Sono strumenti pedagogici perché aiutano il lupetto, l'esploratore, il rover e anche l'adulto a testare la propria capacità di fare, la propria capacità di realizzare e quindi la propria capacità di essere consapevole di esprimere prospettive.

Parlare di competenza, e parlarne attraverso l'uso delle tecniche scout, significa offrire ai ragazzi delle opportunità per prendere le misure delle proprie capacità, anche dei propri limiti e la possibilità di forzarli per crescere.

Ovviamente c'è un trucco, come in ogni cosa: questo tipo di proposta diventa virtuosa se anche il capo che la propone possiede non soltanto questo tipo di consapevolezza, ma anche un'accettabile competenza sulle tecniche proposte come strumenti per la crescita. E qui casca l'asino, secondo me, perché non sempre i capi possiedono competenze tecniche tali da impiegarle in maniera pedagogicamente funzionale alla crescita del ragazzo, come opportunità di crescita individuale e collettiva.

Quando noi proponiamo ai ragazzi il ruolo di maestro di specialità, stiamo dicendo al ragazzo: «Sai fare qualcosa? Non è tua proprietà privata! È trasmissibile. Regalala ad altri, condividila con altri.» E quindi chiediamo al ragazzo di assumersi una responsabilità. Io potrei dire che le tecniche scout sono il sale del metodo, l'elemento originale della proposta educativa dello scautismo. Avete presente il learning by doing? Le tecniche scout sono uno degli elementi distintivi della proposta pedagogica dell'Agesci rispetto a tante altre associazioni scout e non, anche in ambito europeo. Questo ci fa capire che tipo di responsabilità noi abbiamo nel preservare questo tesoro di intuizioni che sono diventate piste educative.

Le tecniche sono strumenti legati al fare, per crescere sapendo fare. Se io sperimento il fare già in Branca L/C, continuerò a fare anche in Branca E/G, e saprò fare qualcosa che può essere utile in Branca R/S, e continuerò a fare durante la mia esperienza di capo educatore. Il Settore Competenze deve continuare ad offrire ai ragazzi e agli adulti opportunità altamente qualificate per crescere attraverso la conoscenza e la sperimentazione delle tecniche, intese come strumenti lungo i sentieri della competenza.

In teoria condividiamo tutti queste affermazioni di principio, ma a questo punto, secondo me, davanti alla nostra Associazione si apre un mondo e una fase di impegno assolutamente forte.

Competenza viene dal latino *cum-petere*: chiedere, fare in modo di acquisire elementi. Riferito alle nostre dinamiche è competente colui che sa indirizzare la propria vita e ha saputo operare delle scelte: l'uomo della Partenza in definitiva è questo.

Questo approccio semantico al tema della competenza, per quanto interessante, non può prescindere da uno più propriamente storico che ha per oggetto la dirompente intuizione pedagogica di Baden-Powell. Essa è venuta alla luce in epoca tardo-vittoriana in un'Inghilterra dove il sistema dell'istruzione intercettava esclusivamente le classi più abbienti e relegava gli altri in un angolo. E non è che quando lo scautismo ha iniziato a muovere i primi passi in Italia le cose andassero meglio. L'intuizione rivoluzionaria di Baden-Powell, in un'epoca in cui il ragazzo non era per niente messo al centro del sistema educativo, è proprio quella del **learning by doing**, dell'imparare facendo. **È una elaborazione che non è solo concettuale, è valoriale.** Per B.-P. la competenza nello scautismo e innanzitutto

un'esperienza concreta e legata al fare: al fare bene, al fare sempre meglio, al fare per essere utili, al saper fare per offrire un servizio qualificato. È legata anche al costruire prospettive, rapporti, orizzonti, percorsi. La funzione educativa della tecnica e della competenza non è solo realizzare qualcosa, ma chiedersi: che valore ha quel qualcosa? Come lo vedo in prospettiva? Serve o non serve?

B.-P. per primo ha fiducia nella capacità del ragazzo e si chiede come possano venir fuori facendolo diventare un uomo non soltanto competente, ma allo stesso tempo responsabile. L'assedio di Mafeking è stato mitizzato rispetto alla reale portata militare nell'Inghilterra dei primi del 900, ma ci consegna la prima intuizione di B.-P. sull'intenzionalità pedagogica di un possibile sentiero di competenza: i ragazzi utilizzati come portaordini, istruiti ma responsabilizzati, ne sono un primo esempio. Investire in percorsi di competenza significò di fatto per B.-P. proporre, in Inghilterra prima, in Europa dopo, e poi in tutto il mondo, un sistema nuovo: lo scautismo. E fu una proposta originale, spendibile ovunque e valida ancora oggi nonostante il mutare dei tempi, e questo perché ha pochi elementi fondamentali: una Legge, una Promessa, delle linee guida generali di carattere educativo, un codice etico. Dunque, una proposta perfetta, che per la prima volta metteva al centro il ragazzo, chiamato a crescere in competenza e responsabilità lungo le fasi della sua vita. Viene in mente una delle tante immagini che sintetizzano quest'intuizione: la canoa da mettere in acqua. Chi mette in acqua la propria canoa sicuramente sa condurla e sa dare una direzione, ma chi mette in acqua una canoa perché sa dove andare, saprà spiegare agli altri come la si mette in acqua e quale direzione dargli.

Diviene dunque necessario mettere al centro del nostro confronto tra capi educatori il tema della competenza, perché è definente la pedagogia dell'Agesci e permette di alzare il livello della sfida tra le opportunità qualificanti dell'educazione dei ragazzi e la galassia delle occasioni deresponsabilizzanti che vivono in questo momento. È una sfida in cui l'Agesci deve essere protagonista e in cui deve farsi trovare pronta.

Apro un'altra parentesi storica. Ho sempre considerato Bob Kennedy un politico migliore rispetto al fratello John, perché è sempre stato uno capace di aggregare attorno a sé chi riusciva ad avere una visione ampia e prospettive condivise di fronte a qualche cosa di mai fatto prima. Diceva: "Davanti alle cose quasi tutti si chiedono: perché? Io mi chiedo: perché no?". **È sempre una questione di atteggiamento**, anche nella competenza e nella vita scout. Il terreno individuato per il campo estivo di reparto è in forte pendenza? Cambiamo, ci spostiamo altrove, non è possibile fare nulla. Oppure: il terreno individuato per il campo estivo di reparto è in forte pendenza? Fantastico! Ci facciamo la sopraelevata, un'impresa per conoscere le legature, gli incastri, i cavicchi, lavorando in sicurezza, ci facciamo il concorso di reparto per la costruzione più bella e più funzionale e magari, visto che siamo nel 2019, mettiamo tutto su Instagram e ci facciamo dire quanto siamo bravi e quanto siamo belli. Nel primo caso davanti alla difficoltà ci si rende la vita comoda, nel secondo caso la si sfrutta come occasione educativa. È la differenza tra il mandare i nostri figli a danza, a tennis o in palestra e gli scout: cioè la consapevolezza di quanto si possa diventare competenti chiedendo a sé stessi l'assunzione di impegni di responsabilità, in un'epoca dove ci si deresponsabilizza e soprattutto dove i rapporti con le cose, o con i luoghi o con le persone sono sempre più filtrati. I nostri ragazzi, si dice oggi, si nutrono di verità virtuali e di certezze plausibili fino a prova contraria. Una volta non c'era ciò che media tra il ragazzo e la realtà e l'esperienza era diretta. Questa secondo me è la sfida per uno scautismo dei prossimi anni: giocare d'anticipo su questa deriva.

Come si vince questa sfida? Ad esempio, **tornando ai fondamentali della proposta scout, ossia proponendo esperienze dirette, concrete, anche attraverso le tecniche.** Esperienze che possono far comprendere al ragazzo che si può far bene una cosa e che quella cosa ha un significato e una prospettiva evidenti a tutte le persone che saranno in contatto con lui: “sto diventando competente, e non per ricevere un premio, ma per crescere, per diventare indipendente, per far crescere gli altri, per costruirmi un’identità originale, per allargare i miei orizzonti, per superare l’egoismo diventando altruista.” Saper fare qualcosa per condividerla e per aiutare gli altri, non per egoismo: questa è al tempo stesso una magia, lo sappiamo bene nel Settore Competenze, ma è anche la grossa scommessa dello scautismo per i prossimi anni. Su questa sfida bisogna insistere fin da adesso se vogliamo dare ai nostri ragazzi gli strumenti giusti per affrontare un’epoca dove c’è l’illusione del troppo facile, del tutto e subito, del tutto a portata di mano e a portata di mouse. Se la nostra Associazione sceglierà di offrire una proposta educativa appiattendosi sulla realtà che ci circonda sarà la fine. Se l’Agesci invece, forte della sua peculiarità pedagogica, offrirà una proposta educativa adeguata ai tempi che cambiano, allora potremo continuare tra vent’anni a parlare di tante specialità, brevetti, posti d’azione, campi di competenza, gioco, avventura con i nostri ragazzi. Non dobbiamo chiedere ai nostri ragazzi di vivere fuori dalla storia: onestamente chi userebbe più oggi il goniometro e la cartina? Ma se io insegno ai ragazzi che al GPS c’è un’alternativa tutta da costruire faticando e impiegando un po’ più di tempo, vuol dire che io chiedo ai ragazzi di camminare dentro la storia che cambia, con dei modelli alternativi, originali.

Divento pazzo quando incontro dei capi che considerano le dinamiche o la scansione del tempo della giornata del campo estivo come un impiccio: un capo reparto, qualche tempo fa, mi spiegava che al campo estivo cucinare è inutile perché il tempo che si recupera facendo venire il catering o con la cambusa centralizzata lo si utilizza per fare altre cose. E io mi chiedevo: “quali altre cose?” Alla fine, mi sono reso conto che questo capo reparto aveva una concezione di campo estivo simile ai programmi TV della domenica, cioè un calderone di roba. Ma il campo estivo è invece proprio il cucinare, il montaggio delle strutture, la fossa delle latrine ecc. La sequenza di vita da campo attraverso la manualità, l’utilizzo delle tecniche, la condivisione di certe dinamiche è il cuore della proposta. Io sono sicuro che questo capo è purtroppo in buona compagnia, nel senso che ce ne saranno tanti altri...

Le aspirazioni dei ragazzi, i loro sogni e desideri sono considerati spesso quasi ostacoli, ma lo scautismo fa invece leva proprio su questi. Qualcuno dei diversamente giovani qua dentro si ricorderà lo slogan usato negli anni ‘90 “Educare il lupetto alla Partenza”. Era efficace, ma vi propongo questa definizione di Alberto Ceccherini che è stata ospitata nel numero 4 di Proposta Educativa del 2015: “*Chi semina competenza raccoglie responsabilità*”. Allora io mi sono sempre chiesto: come si semina la competenza? Non ho risposte definitive ma vi offro 3 tre ambiti.

Il primo ambito è attraverso i ruoli, nelle sestiglie, nelle squadriglie, nelle comunità R/S e anche in Comunità capi o in tutti gli ambiti in cui noi adulti possiamo trovare occasioni permanenti di crescita e di confronto. **Il ruolo attivo percorsi che ci portano alla partecipazione attiva e consapevole.** Aiuta i ragazzi alla assunzione di responsabilità, al senso del progetto. Insieme alle tecniche, educano all’acquisizione di un metodo e di uno stile di lavoro. Quando ero esploratore, partecipai a un campo di specializzazione con Andrea Mercanti. Lì mi è rimasta impressa una cosa che mi ha accompagnato per tutta la vita: che al campo estivo un tavolo di squadriglia non è concluso se prima tutti gli attrezzi non vengono

riposti e se non vengono raccolti da terra i trucioli prodotti dall'incastro dei pali. Può far sorridere, ma è così. Educare attraverso le tecniche alla qualità della competenza significa educare ad avere un metodo. Fare col macello intorno non va bene.

Il secondo ambito è **la progressione personale**: all'interno c'è un sistema bellissimo di specialità, brevetti, ecc., che **consente al ragazzo di sperimentare la sua capacità di acquisire competenze e di comprendere come riconoscere e superare i propri limiti**. Questo vale non soltanto per gli esploratori e guide: certamente io non posso proporre un lupetto un portale da campo, ma posso proporre la scoperta dei nodi, delle legature, dei pali, attraverso il gioco, senza snaturare quella che è la proposta della branca. Un lupetto che ha giocato a fare i nodi e le legature in branco, poi in Branca E/G le utilizza per fare un portale e in Branca R/S li userà per essere utile concretamente nel servizio. **Sbaglieremmo se pensassimo che certi elementi delle tecniche sono solo di una branca, e non di un'altra**, mentre sono elementi che un fratellino o una sorellina sperimenteranno in maniera crescente anche nelle altre branche.

L'ultimo ambito è quello della conoscenza delle tecniche, specialmente manuali, in un'epoca in cui di manuale c'è sempre poco. Io appartengo all'ultima generazione di giornalisti che lo è diventata con la macchina da scrivere, e lo si vede perché distruggo la tastiera del PC, perché per vent'anni ho dovuto imprimere forza sui tasti della macchina da scrivere. Durante le conferenze stampa ormai vedo i giovani, con un poco di invidia, comodi tra tablet e smartphone, con il pollice a una velocità siderale. Ormai nessuno scrive più. La manualità si perde, ma **la conoscenza delle tecniche della vita all'aperto e dello scouting non soltanto fanno acquisire competenze specifiche, ma forniscono un bagaglio valoriale ai ragazzi**: il senso della progettualità, della comunità, l'essenzialità, l'autonomia, la disponibilità agli altri. Io vorrei fare un appello all'Associazione: non releghiamo le tecniche al ruolo di optional e orpello, se ci sono bene, se no si fa scautismo lo stesso. Sono elementi distintivi della nostra proposta, ma spesso sono assenti in Branca L/C, annacquate in E/G, latitano in R/S e da marziani nelle Comunità capi. Fra l'altro in questi tempi avremmo più di un motivo per proporle: penso al tema della sicurezza durante le attività, in sede, all'aperto, durante campi, l'utilizzo di certi sistemi... **Non possiamo tenere fuori dalla nostra proposta uno degli elementi qualificanti, quello della competenza**, attraverso la conoscenza e la sperimentazione delle tecniche. Insisto su questo proprio perché ho la sensazione che i tempi che vivono i nostri ragazzi sono peggiori delle nostre percezioni. C'è un eccesso di possibilità: mi piace, lo compro, "non mi va, non lo faccio, lo faccio dopo", il massimo risultato con il minimo sforzo. Allora dobbiamo impegnarci di offrire strade diverse: se io continuassi ad essere un capo oggi non potrei vietare ai ragazzi Wikipedia per ricordarsi la storia di Baden-Powell. Non potrei chiedere ai ragazzi di non usare WhatsApp che ha soppiantato la catena telefonica scritta a mano. Ma la scommessa è che, se queste cose le fanno ogni giorno, io propongo un sistema alternativo, un percorso diverso. Io lo so che possono fare un'uscita di squadriglia in un bosco senza perdersi perché tanto sono geolocalizzati, ma devo anche sapere che l'uscita servirà loro per capire se c'è o non c'è il sottobosco, quali alberi mettono le foglie d'inverno, se ci sono delle tracce, che esiste uno strumento che sembra ormai appartenere al Giurassico, la carta topografica, che ci insegna a interpretare i simboli. **Non dobbiamo adeguarci, ma proporre le cose adeguate. È diverso**. I ragazzi crescendo scorderanno tante cose che gli abbiamo insegnato, ma non dimenticheranno ciò che queste esperienze hanno offerto in termini valoriali. Se non proponiamo lo scouting, verrà a meno anche buona parte del loro futuro, non saranno capaci di mettere in acqua la loro canoa.

Mi avvio alla conclusione dicendo che educare ad essere competenti significa educare a fare bene le cose. **La competenza, nello scautismo come nella vita, è come la tessitura che tiene su il tutto.** Spesso ci sono diverse tessiture che generano una competenza più ampia: quella del saper vivere, saper affrontare la vita e interpretare il senso delle cose. Se insisteremo sulla necessità di offrire percorsi qualificati di competenza, offriremo modelli di crescita vincenti e rispondenti alle esigenze dei ragazzi. Io devo confessarvi che all'inizio della Riforma Leonardo ho avuto come l'impressione che il Settore Competenze sarebbe diventato la riserva indiana dell'Agesci per i capi impallinati di tecniche. Come Consigliere ho osteggiato ammorbidenti per il sentiero della Branca E/G. Sono sempre guardingo quando qualcosa mi sembra che si debba adeguare invece che giocare d'anticipo sui cambiamenti. In effetti non è andata così e sono contento di questo, ma voglio chiedere uno sforzo ulteriore che passa sicuramente attraverso la Formazione capi e attraverso l'area Metodo: non relegare ai margini il tema della competenza, perché è centrale. Se l'Agesci riuscirà a tenere fermo lì il tema della competenza, elaborerà una sorta di visione profetica dell'Associazione per i prossimi anni, altrimenti perderà molto della propria identità.

Concludo condividendo con voi una riflessione relativa al rapporto tra la competenza maturata all'interno dell'Associazione e la mia vita sociale e professionale, rapporto antico e privilegiato. Quando a 14 anni mi proposero di diventare capo squadriglia, io mi resi conto che si apriva una prospettiva, perché l'assunzione di responsabilità di un ragazzo così giovane che si tira dietro altri ragazzi non c'è altrove se non nello scautismo. Negli altri ambiti di interazione si lavora a livello orizzontale, ma come sapete invece, la verticalità della squadriglia è un'intuizione pedagogica fantastica. La lungimiranza dei miei capi reparto fu quella di regalarmi una considerazione che mi accompagna ogni giorno, e cioè che nella mia esperienza di vita ci sono persone che dipendono da me. Il ruolo del capo squadriglia mi ha educato al rigore, alla condivisione, al senso del progetto, all'impegno. Anche oggi, nella vita di lavoro, l'esperienza dello scautismo e degli anni di reparto mi è stata utilissima, perché mi ha dato delle categorie mentali. Questo è l'invito che faccio a ciascuno di voi: sappiate cogliere i segni che i ragazzi ci chiedono e offrite ai ragazzi risposte adeguate alle loro richieste. Io non ho più possibilità di fare servizio diretto con i ragazzi, la mia professione me lo impedisce, perché è bellissima ma è tra le più disordinate, non ci sono orari. Ma se voi continuate ad avere questo privilegio, leggete i segni dei vostri ragazzi e offrite risposte adeguate. In questi tempi secondo me lo scautismo è l'unica e forse l'ultima opportunità che i ragazzi hanno per imparare a diventare adulti disponibili e competenti.

*“Le competenze scout,  
dal lupetto al formatore,  
sono strumenti per la vita”*

## **LE COMPETENZE DALLA PROMESSA ALLA WOOD BADGE**

### **IL CAMMINO DELLE BRANCHE E DELLA FORMAZIONE CAPI**

**Maria Paola Gatti** – Incaricata nazionale Formazione capi

**Sara Vivona** – Pattuglia nazionale Branca Lupetti e Coccinelle

**Maria Iolanda Famà** - Incaricata nazionale alla Branca Esploratori e Guide

**Giorgia Sist** – Incaricata nazionale alla Branca Rover e Scolte

**Don Luca Meacci** - Assistente ecclesiastico nazionale alla Branca Rover e Scolte

Nel mondo educativo, in particolar modo quello scolastico, almeno a livello teorico la competenza è divenuta nel corso dell'ultimo decennio il fulcro dell'azione educativa: Competenze chiave europee, Competenze di cittadinanza, obiettivi di competenza... tutti termini che chi mastica un poco di "scuolese" ha sicuramente sentito almeno una volta. Ma se nel mondo della formazione la competenza è divenuta centrale in tempi relativamente recenti, nello scautismo invece il suo ruolo è al centro dell'agire educativo sin dagli albori del movimento. Educare attraverso la competenza, imparare facendo era utile alle bande di ragazzini della Londra di inizio '900, come lo è ancora oggi per le "bande" di adolescenti griffati e con il cellulare eternamente in mano. Che l'intero mondo educativo spinga nella direzione della competenza è sicuramente un vantaggio per chi come noi vuol cercare di creare un'alternativa ai modelli finti della società dei consumi dove si illudono i ragazzi di poter ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Ha dunque un'importanza rilevante il percorso di riflessione intrapreso dall'Associazione sul tema ed il tentativo di creare sinergie più forti tra le Branche ed il Settore Competenze, lavorando insieme per produrre proposte condivise unitarie. In questo contesto si inquadrano gli interventi delle Branche e della Formazione capi che hanno permesso di fare il punto sul percorso intrapreso.

Nell'ultimo tempo la pattuglia nazionale L/C ha cominciato a ragionare su cosa è la competenza nella metodologia specifica della branca: approfondendo cosa vuol dire competenza per i bambini, ci si è chiesto se il fratellino o la sorellina sono competenti e cosa significa per loro esserlo. La definizione del Consiglio Europeo ci dice che la competenza non è un'abilità, non è solo un saper fare ma è anche un saper agire che in Branca L/C vuol dire non solo competenza all'interno della vita del branco o del cerchio ma anche a seconda delle situazioni e del contesto in cui i bambini vivono. A tal proposito sono state individuate delle chiavi di lettura che attraversano 3 dimensioni: personale (il bambino è consapevole di se stesso), sociale (come è nella dimensione sociale), tempo/spazio (come si pone nella dimensione spazio/tempo, inteso non solo come tempo di crescita ma anche come tempo di esperienza).

Per spiegare questo modo di analizzare la competenza nel mondo dei bambini si è considerato l'immagine dell'iceberg: di solito quello che emerge è il saper fare, quindi il prodotto finale, ma in realtà la parte più interessante che vale la pena approfondire è quella che non si vede e che attraversa le dimensioni personali, sociali e spaziotemporali: l'impegno, le motivazioni, la conoscenza di sé, il contesto in cui abitano e quindi il loro quotidiano.

La domanda alla quale a questo punto si sta cercando una risposta nella riflessione della Branca L/C mette al centro l'agire educativo di noi capi: come potremmo curare il contesto, creare situazioni per far fare esperienze ed agevolare un processo di competenza? Come possiamo aiutare i bambini a diventare competenti? Nella ricerca di una risposta a queste domande ha sicuramente svolto un ruolo importante il convegno di branca di due anni fa: *il Festival del bambino*. Dal confronto è emersa la consapevolezza che i bambini sono competenti, con un bagaglio lessicale e di esperienze più piccolo rispetto a quello di un adulto ma capaci di fare ragionamenti complessi e rapportarsi con gli altri. Inoltre, è emersa la consapevolezza che i tempi dei bambini non rispondono sempre a quelli che noi adulti abbiamo pensato per loro: sarebbe bene, dunque, ascoltarli e creare quel contatto che ci permette di rendere la nostra azione educativa più efficace e rispondente ai loro bisogni.

A seguito di queste riflessioni la pattuglia ha incontrato i referenti delle Piccole Orme per continuare un cammino di approfondimento sulla competenza e favorire la circolazione tra le diverse regioni delle buone prassi sperimentate e individuate da ciascuna regione. Inoltre, son previsti ulteriori momenti di confronto sul tema tra Incaricati regionali L/C ed i referenti delle Piccole Orme regionali, promuovendo la sperimentazione della prima P. O. nazionale che si terrà nel periodo di Pasqua del 2019, chiamata Giardini di Pace.

La Branca E/G ha iniziato da tempo un percorso di rilancio della competenza con i ragazzi ed i capi della branca, ma emerge forte ancora la necessità di continuare a lavorare in questa direzione per far tornare la competenza non solo centrale ma qualcosa di quotidiano nel vissuto di esploratori e guide.

Nonostante l'esperienza di Dreamland di 3 anni fa, i dati degli ultimi anni su quanti ragazzi si mettono in gioco per la competenza sono allarmanti: meno di un ragazzo su 20 conquista un brevetto. Per far fronte a questa situazione uno dei lavori portati avanti, anche in vista del Consiglio generale, è stato quello del restyling dei brevetti di competenza, cercando di renderli più vicino al linguaggio dei ragazzi e più accattivanti attraverso la modifica dei nomi di alcuni di essi.

Il brevetto deve tornare ad essere uno strumento alla portata di ogni ragazzo, e per far ciò bisogna coinvolgere maggiormente i capi reparto nel percorso che porta alla sua conquista: il vero snodo, secondo quanto emerso dal confronto tra gli Incaricati regionali e gli Incaricati nazionali al Settore Competenze, non è nel solleticare la volontà di conquista da parte dei ragazzi, ma incentivare e motivare la propositività dei capi.

Un altro tassello importante è legato ai campi di specialità, in particolar modo alle linee guida dei campi che sono state scritte e condivise a livello nazionale ma che necessitano di una rilettura: sarà l'occasione anche questa per parlare di competenza, in particolare per i ragazzi del primo e del secondo anno di reparto che si apprestano a conquistare per la prima volta una specialità. La competenza si configura come la sfida più grande che la Branca E/G dovrà affrontare nei prossimi anni, ma lo è anche per tutta l'Associazione: parlare di brevetto o di specialità, rischia di diventare anacronistico se non si ragiona insieme su un rilancio più generale delle competenze.

Anche la Branca R/S si sta sforzando di creare sinergie più forti tra la branca ed il Settore Competenze. L'interrogativo maggiore sul quale si sta concentrando l'attenzione riguarda le proposte degli eventi per R/S: è un dato di fatto che i numeri dei ragazzi che partecipano siano fortemente diversi rispetto al numero degli E/G. La branca, con il supporto degli Incaricati regionali, sta cercando di capire quali obiettivi ci si può porre oggi per questi eventi nazionali e che tipo di esperienze ed opportunità vengono attualmente proposte. Come punto di partenza c'è la certezza che nella metodologia della branca la competenza non è intesa come semplice tecnica ed in un campo di competenza o un cantiere necessariamente si mescolerà fino a diventare una cosa sola con l'esperienza di strada, servizio e fede vissuta. Nel dialogo tra Settore Competenze e branca ci si è resi conto che bisogna trovare canali comuni per costruire un progetto, fare nuove proposte e poi comunicarle attraverso canali condivisi ai ragazzi. In questo senso sono nate sollecitazioni positive dall'evento dello scorso anno *Happy hour Special*.

Tra gli impegni condivisi tra settore e branca, per incrementare la risposta degli R/S, c'è sicuramente quella di proporre esperienze sfidanti per questi ragazzi, qualcosa che li coinvolge fino in fondo, perché i ragazzi non si fanno problemi davanti alle sfide e quando si propongono, le risposte ci sono. Deve essere sicuramente una proposta che parte dal "saper

fare”, ma che ha come obiettivo il “saper essere”: se io imparo a fare si modifica anche il mio essere, plasmerò dunque una personalità più forte e quindi più utile. Gesù nel Vangelo guarisce il sordomuto usando le mani, toccando gli occhi e la lingua: usa la manualità per aiutare ad operare un cambiamento nella vita di quell'uomo. Quindi avere questa visione della competenza che porta a cambiare la persona, nell'esperienza di un R/S può incidere moltissimo spingendolo a riflettere su quello che vive per poi cambiare la realtà, la comunità o il territorio. La catechesi nei campi, a tal proposito, è importante che si cala nella vita del ragazzo e nell'esperienza che sta vivendo. Non qualcosa di aggiunto, ma una catechesi che entra nella dinamica dell'esperienza del campo perché in quel momento; il Vangelo parla attraverso quella tecnica ed arriva al cuore ed alla testa ma anche alle viscere degli R/S.

Infine, in attesa del 2020 quando al Consiglio generale si farà il punto sulla Formazione capi in Associazione, si stanno scandagliando tutti gli aspetti che possono riguardare il percorso formativo proposto ai capi, per capire cosa si è fatto ed insieme, a tutti i livelli associativi, riuscire eventualmente a proporre quali cambiamenti fare e cosa riconfermare. Il titolo di questo convegno, ci deve portare a pensare che dobbiamo considerare la competenza sin dal momento della Promessa fino al momento della nomina a capo, quindi l'impegno della Formazione capi deve essere quello di confermare che la competenza in Associazione e alla base del lavoro che facciamo per i nostri ragazzi.



## LABORATORI E GRUPPI DI LAVORO

*Durante il convegno è stato possibile approfondire il tema del “saper fare per saper essere” attraverso botteghe e laboratori strettamente collegati (stessi gruppi e stessi ambiti). Un Incaricato regionale per bottega si è occupato di raccogliere i risultati dei lavori. Nello specifico nei lavori della mattina ci si è concentrati su proposte di attività tecniche, con particolare attenzione alla loro fruibilità in TUTTE e TRE le Branche. In questa fase dunque si è colta l'occasione per “fotografare” lo stato dell'arte e confrontarsi su quanto fatto e proposto finora in quella particolare area di competenza.*

*Durante gli incontri del pomeriggio, invece, alla luce di quanto sperimentato la mattina e degli spunti forniti dall'intervento del relatore, i gruppi sono stati chiamati, ognuno nel proprio ambito, ad un lavoro di analisi, il cui obiettivo è stato capire concretamente qual è il modo migliore di beneficiare di quella competenza in tutte le Branche e nella Formazione capi. Quali idee possiamo sperimentare? E quali sarebbe meglio invece evitare? Quali sono le attenzioni? Quali sono le emergenze/necessità di cui tenere conto?*

*L'obiettivo finale dei lavori di ogni gruppo ha portato allo sviluppo di proposte CONCRETE ed OPERATIVE, adattate metodologicamente alle tre Branche e alla Formazione capi. Qui di seguito la sintesi di questi lavori.*

## ABILITÀ MANUALE/CUCINA/CAMBUSA

### ATTIVITÀ CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

Obiettivo della bottega, era aprire una riflessione sulle tecniche per poter ampliare la loro efficacia attualizzandola ai ragazzi di oggi. Il metodo utilizzato è stato esperienziale e basato sulla proposta ai capi partecipanti della preparazione del pranzo: esperienza che, con le dovute differenze è comune a tutte e tre le Branche e dove non solo la manualità è la padrona di casa ma veicola diverse attenzioni educative. I capi hanno costruito un tavolo con la tecnica degli incastri e preparato la pasta fresca con un ripieno costituito da ingredienti naturali, reperibili nei luoghi dei campi. L'attività vissuta e il dibattito aperto tra i capi partecipanti hanno suscitato le seguenti riflessioni:

1. Lo Scouting si vive nella Natura: spesso viviamo da turisti, facciamo fatica a sentirla nostra. Conoscere gli alberi, le piante, le erbe con cui veniamo a contatto e che possono essere commestibili significa acquisire senso di appartenenza dei propri luoghi. Aver cucinato con le erbe raccolte nei campi ha fatto capire che durante i nostri campi o route potremmo procurarci il cibo in natura, a patto di saperle riconoscere.

2. Con le abilità manuali si sviluppa:
  - autostima: i ragazzi manifestano sicurezza ma sono molto fragili. Fare qualcosa di utile nella semplicità (fare il tavolo di questa mattina è stata una gran cosa!)
  - curiosità: capire quante cose posso fare. Stimolare la curiosità, farli sperimentare
  - senso del bello: curare tutti i dettagli nella realizzazione di qualcosa
3. Spazio alle competenze nella Formazione capi. L'efficacia della competenza nel fare è orientata verso i capi. Necessario inserire aspetto tecnico nei campi di formazione
4. I ragazzi devono essere protagonisti, ma non vanno mai lasciati soli. Devono avere al loro fianco un capo competente e appassionato della tecnica.
5. Importante lo sviluppo delle competenze anche nel bambino. Le tecniche di abilità manuale non devono essere viste come passatempo per tenere impegnati i bambini, ma come tempo ben speso per imparare e realizzare qualcosa di bello e utile.
6. Potenzialità educative:
  - rispetto del cibo: preferire sempre il cibo Km zero e proveniente da piccole realtà lavorative del territorio in cui viviamo; evitare gli sprechi
  - rispetto del lavoro degli altri: nella cultura del facile e veloce non ho rispetto del lavoro che c'è dietro un oggetto, una qualsiasi realizzazione. Se spendo fatica nel costruire, progettare, di conseguenza ho rispetto di quello che ho fatto e soprattutto del lavoro fatto da altri.
  - rigore: abbiamo vissuto l'esempio della cucina dove è importante la pulizia. In tutti gli ambienti dove lavoro, devo rispettare le regole e lavorare secondo certi canoni e seguendo le norme di sicurezza.
  - trasmissione di cultura: la cucina come luogo di incontro, di scambio di idee, di ricette. Attraverso i piatti tipici abbiamo la possibilità di conoscere meglio un Paese o un territorio non molto distante.
7. Intenzionalità educativa della tecnica: le attività di tipo manuale sono un esercizio di pazienza e lentezza. Vivere il gusto di prendersi il tempo per fare le cose. I ragazzi sono troppo abituati a cliccare e avere subito le cose, stanno perdendo la pazienza nei lavori di manualità fine. Cura del dettaglio. Fantasia, sviluppo di creatività.
8. Potenzialità inespresse: Fare le cose che ci servono (es. tavolo), contestualizzare la cosa ci aiuta a scoprire il territorio, cosa si ha a disposizione. Relazionale tra genitori e figli: la cucina strumento dove il lupetto possa parlare in casa di quello che fatto agli scout.



## ESPLORAZIONE/ORIENTAMENTO/NATURA

### ATTIVITÀ CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

**Bottega di esplorazione del “Parco delle Noci”**, un terreno degradato recuperato da un gruppo di cittadini e trasformato in parco naturalistico pubblico, buon esempio di “natura in città”. Dopo un incontro con un “Kaumatua”, anziano componente dell’ente spontaneo di gestione del parco, e l’illustrazione di nuove tecniche di descrizione (wikimapia) e valorizzazione (geocaching) del territorio, i 24 partecipanti divisi in 4 gruppi hanno effettuato l’esplorazione del parco, hanno nascosto un “cache” e successivamente hanno messo in comune le osservazioni e le richieste di approfondimento, con l’intento di aggiornare al rientro a casa le informazioni presenti in Internet sui siti [www.wikimapia.org](http://www.wikimapia.org) e [www.geocaching.com](http://www.geocaching.com).

### POTENZIALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA SOTTOLINEATA NEL GRUPPO

Molto spesso le proposte nello scautismo sono passate con tempi stretti, mentre l’educazione procede con tempi lenti e progressivi. I partecipanti al gruppo hanno compreso che ogni attività richiede i suoi tempi ed una rilevante dose di osservazione sui risultati conseguiti. Aver utilizzato i cellulari per accedere ai siti di due applicazioni pressoché sconosciute, ha fornito una possibile modalità educativa per orientare i ragazzi ad un uso consapevole e responsabile dei media, contribuendo a prendere consapevolezza sulle possibilità fornite dalla tecnologia per conoscere e far conoscere meglio l’ambiente, naturale ed umano. Osservazioni e deduzioni fatte, condivise con l’anziano del posto, hanno chiarito meglio il ruolo che lo scautismo può avere a livello locale, anche in città, per una effettiva partecipazione al bene comune.

### INTENZIONALITÀ EDUCATIVA DELLA TECNICA, IN BRANCA:

**L/C:** la conoscenza del territorio e la sua valenza educativa è costantemente presa in considerazione dalla relazione finale del documento Festival Bambino della branca che ribadisce come la partecipazione a fatti e valori dell’ambiente in cui si vive permette una strutturazione complessiva di carattere e motivazioni.

**E/G:** grande attenzione all’esplorazione, come metodologia di presa di coscienza e di soddisfazione della curiosità insita in ogni ragazzo. In ogni occasione si utilizza questa tecnica, forse con più preoccupazione di evitare rischi che ad esporre i ragazzi alla bellezza di nuove scoperte.

**R/S:** ruolo fondamentale per la responsabilizzazione personale in conoscenza e valorizzazione del territorio.

### NELLA SPECIFICITÀ METODOLOGICA DI OGNI BRANCA, QUALE ATTIVITÀ CONSIGLIATA, IN BRANCA:

**L/C:** appare particolarmente suggestivo il suggerimento della branca a stimolare il “pensiero divergente” dei bambini, attraverso la messa in comune delle scoperte personali da diversi punti di vista.

**E/G:** maggiore esposizione all'area aperta e alla natura, uscite di Squadriglia "vere" e meno protette, rispetto di tempi e ritmi dei ragazzi e della natura.

**R/S:** maggiore e migliore contatto con le comunità locali di cui approfondire storia, tradizioni e cultura.

#### QUALI, DELLA TECNICA, LE POTENZIALITÀ INESPRESSE

Occorre fornire ai capi, anche in incontri di Formazione capi, Regione e Zona, elementi di osservazione ed esplorazione del territorio, suggestioni per ri-scoprirne le valenze educative, ben chiare in B.-P. e forse sottovalutate in funzione di priorità pedagogiche più declamate, ma forse troppo generiche rispetto alle radici scout. Interessante notare che il mondo della scuola (le cui implicazioni sono state indirizzate nell'incontro del pomeriggio sulle Basi Aperte) è assetato di occasioni di approfondimento ed attualizzazione delle nozioni passate agli studenti. La stessa Comunità Europea, nel definire le "8 competenze chiave" considerate necessarie per il lavoro del futuro, base la sequenza "conoscenze-abilità e competenze" sull'esplorazione di sé stessi e del mondo circostante. Enorme opportunità per lo scautismo e le sue priorità educative.

### ESPRESSIONE/GRAFICA/GIORNALISMO

#### ATTIVITÀ CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

Si è partiti dal presentare la Commedia dell'arte nella sua evoluzione storica per lanciare la creazione di un personaggio e improvvisare su un canovaccio. Utilizzando tecniche base del teatro danza si è lavorato poi sul mimo e sulla "danza" di concetto.

#### POTENZIALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA SOTTOLINEATA DAL GRUPPO

Sono esercizi utili per poter uscire dai propri schemi mentali e provare a mettersi nei panni dell'altro, giocare sulle relazioni e sull'incontro/scontro di diverse realtà. Improvvisare vuol dire anche cercare di gestire una situazione che non si conosce utilizzando il proprio background e le proprie capacità, mettere a frutto le proprie esperienze e competenze. Con il mimo e la danza si possono raccontare storie ed emozioni solo col corpo, senza l'uso della parola, il che vuol dire avvicinare con la lingua universale dell'arte popoli e culture diverse.

#### INTENZIONALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA IN BRANCA:

**L/C:** Si impara a mettersi in gioco ed è tutto una scoperta continua di idee e possibilità. Si impara a gestire la timidezza da un lato e dall'altro ad incanalare una energia dirompente in qualcosa di creativo. Sono tecniche che educano all'attenzione e all'altro.

**E/G:** una opportunità per scoprire le proprie capacità espressive, utilizzare il corpo giocando e raccontando qualcosa che non si riesce a dire a parole. Ci si avvicina al sottile equilibrio tra realtà e creatività per cui si filtra con la fantasia l'impossibile rendendolo possibile. Si lavora con gli altri per raccontare una stessa storia.

**R/S:** Rendersi utili nel comunicare un messaggio: riuscire a dare un senso concreto e osservabile da tutti ad un messaggio attraverso l'intrattenimento (aspetto peculiare di una veglia rover).

NELLA SPECIFICITÀ METODOLOGICA DI OGNI BRANCA, QUALE ATTIVITÀ CONSIGLIATA, IN BRANCA:

**L/C:** fare leva sull'ambientazione e sui lanci. Giocare attraverso i costumi e per raccontare qualcosa e catapultare gli L/C in quello che si vuole presentare (cacce mariane e/o francescane nell'ambito fede o il semplice racconto recitato e danzato).

**E/G:** la crescita dei ragazzi avviene anche tramite uno scontro di realtà. Giocare sull'inversione dei ruoli o improvvisare situazioni a loro lontane (ma assai comuni a ragazzi della loro età in altre parti del mondo) può portare a risultati eccezionali. Fare leva sul cuore delle attività di reparto: l'Impresa; che nella sua manifestazione di messa in scena di uno spettacolo deve poter presentare ai ragazzi un giusto equilibrio di qualità e gioco. Spingere ad avvalersi di master e maestri di competenza del "mestiere".

**R/S:** tornare a utilizzare la veglia rover come strumento per raccontare e testimoniare un'esperienza di crescita, per trasmettere un messaggio e sensibilizzare gli altri su un particolare argomento. Fare servizio extra-associativo vuol dire anche alleggerire, seppur per una manciata di ore, chi è meno fortunato anche attraverso un concerto o uno spettacolo.

QUALI, DELLA TECNICA, LE POTENZIALITÀ INESPRESSE

Non sempre si riesce a dare ai ragazzi (di tutte le età) la possibilità di esprimere le proprie competenze oppure si aspetta solo il "momento dedicato all'espressione". Sfruttare al meglio tali competenze nell'ambientazione e nei lanci. Non proporre sempre le stesse cose ai ragazzi che vogliono giocare con l'animazione. Per cui occorre, se non si hanno in staff o in gruppo, tali competenze, contattare chi di dovere.

RISCHIO: *il protagonismo di uno può oscurare gli altri?*

## VITA ALL'ARIA APERTA/CAMPISMO/TRAPPEUR

ATTIVITÀ CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

Su un grande cartellone abbiamo rappresentato l'iter educativo AGESCI, ponendo a margine del percorso una serie di spunti tecnici spendibili nelle tre Branche. Ogni capo ha posto su questa suggestione il valore educativo della tecnica e gli strumenti metodologici dove la tecnica poteva essere d'ausilio per il raggiungimento dell'obiettivo educativo. Successivamente i capi hanno sperimentato una serie di tecniche tipiche della pionieristica e del trappeur (costruzione di una biga, strutture modulari, accensione di un fuoco) e visionato dei progetti di grandi costruzioni realizzate nel passato, con l'obiettivo di rappresentare la progressione nella tecnica e stimolarne l'uso in tutte le branche, facendo anche degli esempi concreti in relazione al metodo.

POTENZIALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA SOTTOLINEATA NEL GRUPPO:

Secondo i capi presenti nel gruppo le tecniche di vita all'aperto:

- stimolano l'incontro e l'attenzione all'altro e alla natura
- educano all'autonomia e alla progettualità
- favoriscono la relazione capo-ragazzo

- spingono il ragazzo nella dimensione dell'essenzialità
- rendono concreti i sogni
- fanno vivere l'avventura
- danno entusiasmo perché portano il ragazzo ad una continua scoperta

#### INTENZIONALITÀ EDUCATIVA DELLA TECNICA, IN BRANCA:

**L/C:** Per il lupetto la vita all'aperto può generare autonomia, capacità di deduzione e ragionamento

**E/G:** Grazie alla vita all'aperto gli E/G sviluppano talenti, progettano e dagli errori imparano a verificarsi

**R/S:** Il saper costruire e vivere in essenzialità riporta alla dimensione del servizio

#### NELLA SPECIFICITÀ METODOLOGICA DI OGNI BRANCA, QUALE ATTIVITÀ CONSIGLIATA, IN BRANCA:

**L/C:** caccia/volo, gioco, pista, prede, specialità

**E/G:** specialità, brevetti, sentiero, impresa, hike, missioni di squadriglia, gioco

**R/S:** challenge, impresa R/S, servizio, strada, hike

#### QUALI, DELLA TECNICA, LE POTENZIALITÀ INESPRESSE

I capi presenti, quasi all'unanimità, hanno espresso la necessità che l'Associazione spinga maggiormente i capi a formarsi nella tecnica: spesso infatti, le potenzialità della tecnica vengono sminuite o banalizzate perché non si hanno le competenze adeguate a fare una proposta adeguata. Inoltre molti chiedono di spingere perché anche nei campi di formazione ci siano momenti tecnici. Infine risulta necessario un buon trapasso di nozioni tecniche.

## Ambiente Acqua

Nel laboratorio legato all'ambiente acqua, organizzato in collaborazione con il Settore Nautico, si è cercato di approfondire il tema dell'educare attraverso l'ambiente acqua, indagandone potenzialità e possibili sviluppi.

Anche se l'Incaricata nazionale non ha potuto essere presente il Settore Nautico ci ha comunque tenuto a partecipare sia nella fase di progettazione di questa bottega che partecipando con un capo della pattuglia nautici della Toscana.

Il laboratorio ha avuto una parte pratica nel quale i partecipanti si sono potuti cimentare nella costruzione di un kayak ed una parte di condivisione e confronto. Sono state condivise le esperienze dei capi presenti rispetto ad attività e proposte educative a tema acqua; sono emerse delle realtà molto interessanti che vedono campi con proposte miste, con attività terrestri ed altre nautiche all'interno dello stesso campo. Queste sono esperienze da incentivare e coltivare, favorendo la collaborazione fra settori, possono essere una risposta concreta alle esigenze dei ragazzi e nuove opportunità di formazione per i capi.

## FEDE/PACE/CIVITAS

### ATTIVITÀ CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

Esperienza “sensoriale” di cambio di identità (gioco di ruolo su migranti). I partecipanti si sono immedesimati nei personaggi assegnati ed hanno vissuto sensazioni ed emozioni molto forti che sono state rielaborate alla luce del Vangelo di Gesù e la Samaritana (Gv 4, 1-10). Costruzione di un simbolo (pozzo) come luogo di incontro del diverso. Infine sono stati consegnati articoli della Costituzione e articoli di giornale con storie di discriminazione che sono state rappresentate in piazza con diverse tecniche espressive.

### POTENZIALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA SOTTOLINEATA NEL GRUPPO

Educare all'accoglienza.

Educare alla cittadinanza con l'esempio di Gesù (Buon cittadino e Buon Cristiano).

Far passare l'unitarietà dei valori proposti (parallelismo tra Legge scout, Vangelo e Costituzione)

### INTENZIONALITÀ EDUCATIVA DELLA TECNICA, IN BRANCA:

**L/C:** Educare all'accoglienza del diverso e al rispetto delle regole di civiltà. Conoscenza dell'ambiente in cui si vive e delle diversità che si possono incontrare nella stessa città.

**E/G:** Educare alla fratellanza con particolare attenzione al tema “bullismo”. Conoscenza della città e della sua storia. Spiegare il significato di cerimonie e simboli (ad es. alzabandiera)

**R/S:** Maturare consapevolezza sulla scelta politica e di fede attraverso la maggiore conoscenza della storia e del diritto del nostro Paese e confronto diretto col Vangelo.

### NELLA SPECIFICITÀ METODOLOGICA DI OGNI BRANCA, QUALE ATTIVITÀ CONSIGLIATA, IN BRANCA:

**L/C:** giochi interculturali per la conoscenza di altri paesi.

Caccia cittadina. Narrare l'accoglienza attraverso il racconto Giungla

**E/G:** Imprese di squadriglia su Civitas/Internazionale- EXPLO' cittadino- Tecniche espressive- Giornalismo

**R/S:** Inchiesta cittadina (noviziato), capitolo su accoglienza, immigrazione o sulla Costituzione. Veglia Rover



## QUALI, DELLA TECNICA, LE POTENZIALITÀ INESPRESSE

L'attività proposta oggi non sarebbe stata completa ed efficace se non ci fosse stato l'aggancio al messaggio Evangelico! Questo per ricordarci che in ogni tecnica che decidiamo di utilizzare ci deve essere la **capacità del capo di riempire di contenuti attraverso la sua competenza e testimonianza di fede.**

Con più tempo a disposizione si sarebbe potuto fare un vero e proprio spettacolo in piazza con coinvolgimento della gente del posto, ed avere così una maggiore visibilità nel comunicare il messaggio.

## Prevenzione del rischio

### ATTIVITA' CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

Attività svolta con un gruppo di 14 capi, suddivisa in diversi momenti:

1. Introduzione. Pericolo vs. rischio.
2. Luoghi sicuri (sedi, basi). Caccia fotografica dei presidi di sicurezza e prevenzione (presenti e mancanti).
3. Utilizzo della tecnologia al servizio delle attività. Il telefono come GPS, app utili su cartografia, sentieristica, coordinate ed altro ancora ... la chiamata di soccorso.
4. L'importanza della corretta comunicazione. Radiogeometrie: descrivere una figura via radio ad un gruppo in ascolto, che deve riprodurla secondo le indicazioni.
5. DPI e valutazione dei rischi. Scelta del dispositivo di protezione o di prevenzione più adatto in alcune situazioni tipiche.

### POTENZIALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA SOTTOLINEATA NEL GRUPPO

- Consapevolezza dell'ambiente e del bene comune
- Capacità di leggere la realtà (l'ambiente e gli altri)
- Progettualità (e in particolare la verifica)
- Capacità di riconoscere i propri limiti e lavorare per superarli
- Spinta a migliorarsi e a dare il meglio

### INTENZIONALITÀ EDUCATIVA DELLA TECNICA, IN BRANCA

Trasversali alle Branche: "Responsabilità: per essere responsabili si deve essere competenti", "Essere utili", "Educare al bello".

**L/C:** Capacità di conoscere l'ambiente

**E/G:** Capacità di saper godere dell'ambiente e delle sue opportunità

**R/S:** Capacità di cambiare (in meglio) l'ambiente

### NELLA SPECIFICITÀ METODOLOGICA DI OGNI BRANCA, QUALE ATTIVITÀ CONSIGLIATA, IN BRANCA

Tutte le attività devono essere fatte "in sicurezza", per cui è necessario acquisire una sensibilità generalizzata sul tema. Alcuni esempi di attività possono essere: caccia fotografica, "simulazioni" di specifiche situazioni di rischio.

Altri esempi portati nel gruppo:

**L/C:** Conoscenza dell'ambiente quotidiano

**E/G:** Conoscenza dell'ambiente dell'avventura (bosco...); campetto "Cucina sicura"

**R/S:** Conoscenza critica dell'ambiente e restituzione nel servizio

### QUALI, DELLA TECNICA, LE POTENZIALITÀ INESPRESSE

Si tratta di un'attenzione al tema della sicurezza poco presente nei capi, ma che può permettere di vivere attività sfidanti, perché capi consapevoli dei rischi possono "osare" di più e meglio.

La scarsa preparazione dei capi produce un uso limitato di questo approccio, che dovrebbe essere sviluppato come elemento di rilievo nella formazione permanente del capo.

## Internazionale

### ATTIVITÀ CONCRETA PROPOSTA NEL GRUPPO

#### ICEBERG DELLE CULTURE

Abbiamo disegnato un iceberg ed abbiamo provato ad individuare insieme gli elementi costitutivi e caratteristici che tutte le culture hanno in comune, riflettendo sul fatto che la cultura comprende sia elementi visibili (punta dell'iceberg), sia invisibili (parte sommersa). C'è una relazione fra gli elementi che compaiono al di sopra e quelli sott'acqua. Nella maggior parte dei casi, infatti, gli aspetti invisibili della cultura influenzano o producono quelli visibili. Questo ci ha aiutato a prendere maggiore coscienza anche di molti aspetti della nostra cultura.

#### GIOCO BAFÀ BAFÀ

I partecipanti, divisi in due gruppi, hanno poi rappresentato due popoli diversi per provenienza, cultura, lingua, strutture sociali, convenzioni, abitudini e attitudini, stabilendo ognuno le proprie regole. Ogni popolo ha poi "viaggiato" per andare a far visita all'altro come turista, in modo che ogni partecipante potesse sperimentare in prima persona la "conoscenza dell'altro". Il gioco ci ha permesso anche di scoprire certi nostri comportamenti e sentimenti in occasione di un tale incontro, nonché di tastare la percezione che abbiamo dell'altro, del "culturalmente diverso" e di quella che l'altro ha di noi.

### POTENZIALITÀ EDUCATIVE DELLA TECNICA SOTTOLINEATA NEL GRUPPO

**Parole chiave:** conoscenza, scoperta, accoglienza, abbattimento dei pregiudizi, continuità, condivisione, relazione.

### INTENZIONALITÀ EDUCATIVA DELLA TECNICA, IN BRANCA:

**L/C:** Sdoganare il concetto di "scoperta" del diverso, offrendo spunti per mettere sempre i nostri ragazzi in condizioni di "aprire gli occhi al mondo".

**E/G:** Educare alla fratellanza internazionale significa innanzitutto saper leggere correttamente la realtà quotidiana in cui vivono i nostri ragazzi (prima fra tutti la scuola) e il territorio, educare all'accoglienza e all'abbattimento dei pregiudizi, educare alla **relazione**.

**R/S:** Educare alla mondialità e alla pace, educare al coraggio: ci vuole coraggio per entrare in contatto con determinate realtà e abbattere delle barriere oltre le quali non è sempre facile vedere.

**NELLA SPECIFICITÀ METODOLOGICA DI OGNI BRANCA, QUALE ATTIVITÀ CONSIGLIATA, IN BRANCA:**

L'Associazione non offre per la Branca L/C, come accade per E/G ed R/S, proposte strutturate a livello internazionale, l'esperienza del lupetto e della coccinella è quindi prevalentemente legata alle attività con il proprio branco/cerchio. Le attività proposte in Branca L/C in ambito della competenza internazionale dovrebbero sempre privilegiare la conoscenza della propria cultura e della cultura dell'altro, con particolare attenzione anche alla storia. È importante stimolare la curiosità del bambino (l'ambientazione del campo può essere ad esempio un ottimo strumento).

Privilegiamo dunque attività che aiutino a mettere da parte i pregiudizi e le barriere linguistiche e culturali (in questo senso i giochi di Kim possono fornire un valido supporto, oppure attività di comunicazione che non prevedano l'uso della lingua).

Anche la Parlata nuova, il racconto giungla e la Buona azione sono strumenti indispensabili, perché ci consentono di facilitare il collegamento con il reale: chi sono i miei fratellini? Cos'è la famiglia felice? Da chi è composta?

In Branca E/G individuamo in specialità e brevetto gli strumenti principi per costruire e rafforzare la competenza in ambito internazionale, sottolineando la necessità di non scollegare il percorso dell'esploratore/guida dalla realtà che ogni giorno sperimenta in tutti gli ambiti della sua vita e del suo territorio.

Sono invece diverse le proposte a livello internazionale che la nostra Associazione offre alla Branca R/S (route all'estero organizzate dal Settore Internazionale, EPPPI... (metterlo per esteso), oltre ad opportunità di servizio da svolgere sul proprio territorio.

In ogni esperienza di questo tipo, sia questa di comunità o del singolo, è fondamentale la **continuità**: un'esperienza "spot" che rimanga tale, infatti, rischia di non consentire una corretta rilettura dell'esperienza, diluendone o addirittura vanificandone la ricaduta educativa.

È importante inoltre prevedere e programmare con la comunità di clan dei momenti di condivisione dell'esperienza.

**QUALI, DELLA TECNICA, LE POTENZIALITÀ INESPRESSE:**

La Comunità capi e la Zona: due strutture indispensabili

Abbiamo riflettuto sul fatto che nessuna attività in ambito internazionale può prescindere da una solida base: un lavoro di riflessione sull'accoglienza che parta innanzitutto dalla Comunità capi. Siamo una Comunità capi "che accoglie"? Siamo accoglienti sul nostro territorio?

Abbiamo come capi in prima persona una cultura dell'accoglienza?

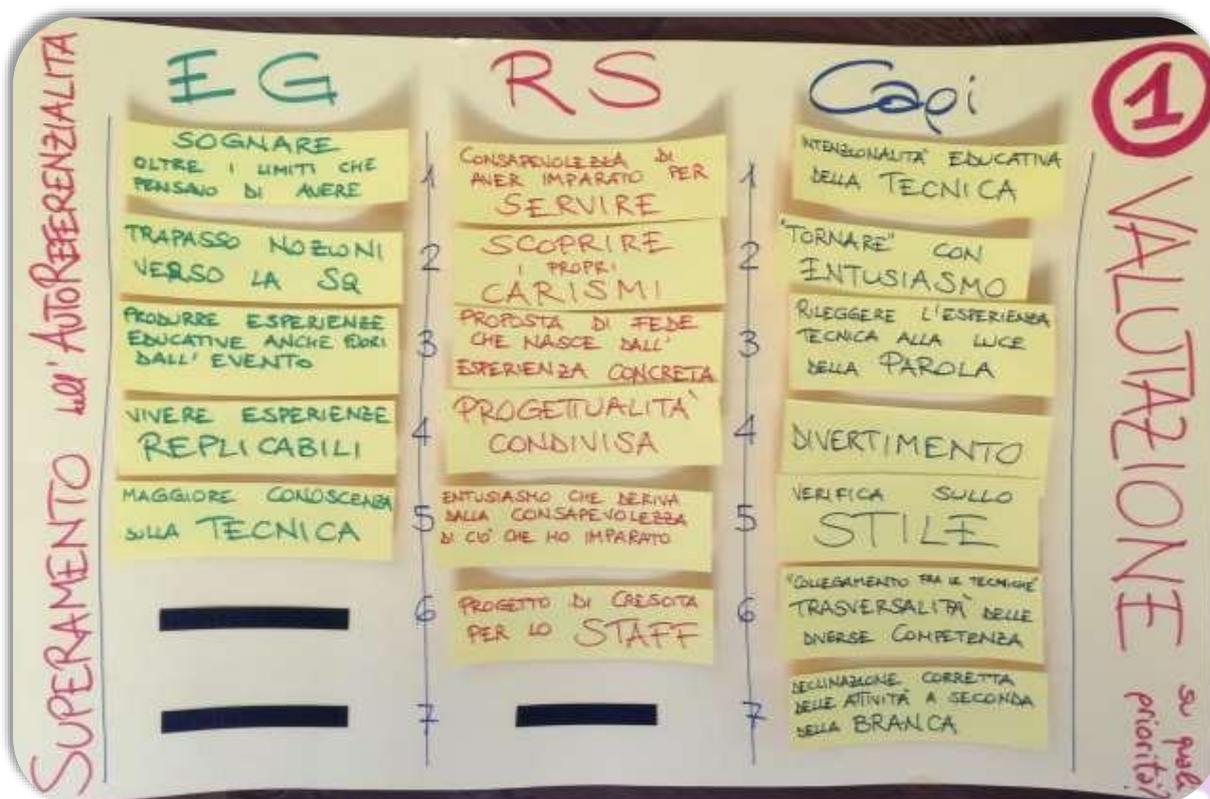
Dedichiamo il giusto spazio alla formazione in tal senso? Curiamo in ambito formativo, ponendovi la giusta attenzione, le nostre competenze relazionali?

Confrontando le nostre esperienze, siamo giunti a voler ribadire con decisione che nessuna proposta può prescindere dall'inserimento di quest'ultima in un progetto educativo e in un lavoro costante e condiviso della Comunità capi. Se si tratta poi di progetti legati al territorio, è fondamentale che questi siano iscritti nel progetto educativo di Zona. Individuiamo infatti nella Zona una struttura di supporto imprescindibile.

## TAVOLE ROTONDE

Ulteriore occasione importante di confronto sono state le tavole rotonde vissute nella giornata di domenica, dove si è cercato di individuare una definizione di una "posizione comune" che contenga idee ispiranti e punti aperti, relativi a tematiche di interesse ampio. Nel documento finale di ogni tavola rotonda sono emerse, delle indicazioni chiare:

- rivolte ai capi campo del Settore Competenze
- sugli strumenti e le modalità attraverso le quali vivere le esperienze
- su problematiche e le possibili ipotesi di soluzione
- su nodi da sciogliere relativi a questioni aperte (sulle quali non c'è convergenza)
- su idee ispiranti, per approfondire argomenti (importanti per un capo campo del Settore Competenze) e quali vantaggi ne possiamo ricavare.



### Comunicazione e documentazione

Dalle esperienze raccontate dai capi campo presenti alla tavola rotonda si evince come una comunicazione efficace faciliti una buona partecipazione ad un campo.

### *Comunicazione per i campi di competenza E/G*

In genere la partecipazione dei campi di competenza per E/G non è un problema: questo fa sì che curare la comunicazione non sia una priorità per lo staff di un campo di competenza E/G.

Fanno eccezione i casi di alcuni campi svolti in Sicilia e in Sardegna, dove la comunicazione del campo è stata oggetto di attenzione dello staff: in Sardegna a causa della mancata pubblicazione su Avventura del campo c'è stata una scarsa partecipazione, mentre per il campo di giornalismo della base di Marineo lo staff ha lavorato sulla comunicazione e si è concentrato per dare al campo un tema forte, attuale e che possa attirare gli E/G.

Lo staff registra un miglioramento a seguito di questa cura, misurabile anche da una maggiore partecipazione di E/G non siciliani: è divenuto chiaro quale fosse il tema del campo e le tecniche proposte, avendo così partecipanti la cui adesione era progettata.

La causa della ricca partecipazione ai campi di competenza è stata attribuita al meccanismo collaudato di funzionamento dei campi e alla consapevolezza consolidata dei capi reparto dei campi di competenza come di strumenti metodologici della branca.

### *Comunicazione per i campi per R/S e capi*

I campi per R/S e per capi sono strumenti meno noti e meno diffusi nelle proposte educative e formative dei partecipanti, pertanto gli staff di questi campi sono costretti a raggiungere i singoli capi con strumenti di comunicazione diversi.

Nascono quindi diverse esperienze di profili social (principalmente Instagram, ma anche Facebook) dei campi che condividono foto e video dei campi precedenti per invogliare la partecipazione.

#### *+i a disposizione degli staff*

- **Produzione di video:** dall'esperienza del campo per R/S FNA (Film Natura Avventura) di Spettine (i cui capi campo sono stati nominati in questo convegno Master in Comunicazione multimediale) i video occorre che siano molto brevi e con contenuti molto accattivanti nei primi 3-4 secondi di video, quelli caricati e visti nei *feed* dei social.
- **Immagine grafica curata:** la cura dei volantini di presentazione del campo utilizzando l'Immagine coordinata AGESCI: i *template* per i volantini non sono facili da reperire (bisogna scrivere ai propri Responsabili regionali e/o agli Incaricati alla Comunicazione) e sono in formati per software professionali (.ai -Adobe Illustrator-).
- Una soluzione facile è quella di
- allegare il Marchio AGESCI ad un *template* anche personalizzato (cfr pagina 8 [Manuale Immagine Coordinata AGESCI](#)).
- **La consulenza di un professionista:** lo staff di FNA ha ammesso di farsi aiutare da un grafico scout che, a titolo volontario, prepara i volantini con una grafica moderna e accattivante.
- **Articoli sui siti AGESCI regionali e nazionali:** Un ulteriore luogo dove uno staff può pubblicare materiale; è importante ricordare che prima, quando il Settore si chiamava ancora Settore Specializzazioni, sulla pagina nazionale erano presenti tutti i campi proposti, divisi per branca, e da lì era facile avere uno sguardo d'insieme su tutti i campi proposti e decidere a quale iscriversi.
- **Canali social:** si è individuato come social ideale per raggiungere i partecipanti E/G, R/S e per giovani capi Instagram, mentre Facebook è più utilizzato da capi meno giovani.
- **Gruppi privati di Facebook:** possono essere un comodo strumento per la divulgazione delle foto di fine campo con i partecipanti. Attenzione che da adesso è necessario il consenso esplicito e preventivo (svolto in genere in sede di censimento) all'utilizzo dell'immagine dei partecipanti.

### *Problematiche aperte su cui è necessario riflettere*

- **Consapevolezza Metodologica e Formativa:** I capi clan sono consapevoli dell'importanza degli EPPPI come strumento per la progressione personale? Sono a conoscenza dell'importanza della competenza all'interno della progressione personale unitaria. I capi sono a conoscenza della ricchezza e dell'importanza delle proposte di formazione che non fanno parte dell'iter formativo obbligatorio?
- **Stampa Associativa:** i campi di competenza per la Branca E/G sono pubblicati su Avventura, come mai i campi per R/S e capi non sono pubblicati rispettivamente su Camminiamo Insieme e Proposta Educativa? Non solo come elenco di tutti i campi, ma anche con articoli che li presentano.
- **Collegamento tra siti AGESCI e BuonaCaccia:** Dai siti AGESCI è difficile raggiungere le pagine di iscrizione di BuonaCaccia. Questo potrebbe scoraggiare ad un'iscrizione immediata al campo da parte di partecipanti non particolarmente motivati (come gli R/S). È presente un progetto del Settore Competenze per collegare il sito del settore con le pagine di BuonaCaccia degli eventi: è in fase di sviluppo.
- **Contributi multipli per le iscrizioni su BuonaCaccia:** lo staff dell'"Araba Fenice" di Spettine segnala come molti iscritti ai campi per R/S si vedono cadere l'iscrizione perché i Capi Clan/Fuoco non proseguono l'iscrizione su BuonaCaccia.
- **I capi degli staff dei campi sono a conoscenza delle disposizioni sulla privacy firmate in sede di censimento?** Cosa succede se un partecipante in sede di censimento non ha fornito il consenso esplicito a pubblicare la sua immagine? Su BuonaStrada questa informazione è presente, viene trasmessa anche tramite BuonaCaccia al capo campo? (cfr sul modulo privacy la seconda firma di tre che è da firmare: il suo nota bene recita:

**N.B.:** Ricordiamo che, in caso di partecipazione dell'interessato a seminari o convegni organizzati da AGESCI, la segreteria nazionale provvederà, di volta in volta, all'inoltro di specifiche liberatorie per l'utilizzo delle foto o delle immagini di soggetti eventualmente ripresi nel corso dell'evento stesso.

Dovremmo aspettarci per i nostri campi un'ulteriore firma della privacy?)

### *Alcune idee che possono guidare la riflessione futura*

- **È importante una comunicazione di qualità:** L'obiettivo è di "lasciare traccia del bello fatto", mediante del materiale curato e fatto bene. Oggi la comunicazione è sempre più importante, dal momento che il materiale realizzato ha moltissimi concorrenti per i partecipanti più giovani.
- **Uno staff è all'altezza del livello qualitativo richiesto per una comunicazione efficace?** È compito dello staff avere questa competenza o risulta necessario appoggiarsi a figure più capaci (Incaricati alla Comunicazione, membri della pattuglia Comunicazione/Competenze regionale/...)?
- **È giusto richiedere ad uno staff la responsabilità di una comunicazione così puntuale?** È giusto che uno staff curi un profilo social o debba realizzare del materiale professionale per pubblicizzare un campo? È corretto il flusso di comunicazione staff-partecipante? È compito di uno staff "convincere" un associato a iscriversi ad un EPPPI o ad un evento formativo, o è responsabilità dell'Associazione tutta sensibilizzare e stimolare alla partecipazione di questi strumenti?

### *Desiderata su BuonaCaccia*

Consci che le implementazioni e le migliorie su BuonaCaccia non sono di facile realizzazione, si elencano qui sotto alcune esigenze sorte durante la tavola rotonda di *desiderata* su un portale che gestisce le iscrizioni agli eventi:

- **troppi passaggi per validare un'iscrizione:** il rischio è che un capo che non riesce a star dietro all'iscrizione di un rover (ferie, impossibilità di collegarsi) fa cadere un'iscrizione. Inoltre, per un ragazzo non particolarmente motivato alla partecipazione a un evento un'iscrizione non immediata potrebbe scoraggiarlo.
- **la trasparenza sul numero dei partecipanti:** il numero dei partecipanti può condizionare la scelta di partecipazione di un potenziale iscritto. Invece di riportare il numero esatto di iscritti ad un campo, perché non segnalare la disponibilità con un sistema RAG (Red, Amber and Green, un semaforo, tre simboli)?
- **differenza di filtri da eventi nazionali e regionali:** una particolarità per gli eventi R/S. La consultazione da parte di un R/S della lista di EPPPI su BuonaCaccia spontaneamente porta a filtrare la lista di eventi per regione, trascurando così gli eventi appartenenti alla categoria "nazionali".

## Gestione del rischio per una sicurezza educativa e saggia

La problematica della sicurezza nei campi e nelle attività del Settore viene generalmente considerata, dai capi presenti, di fondamentale importanza.

La condivisione delle problematiche inerenti la gestione del rischio ha portato alla definizione di alcune "buone pratiche" da mettere in atto ogni volta che si progetta una attività:

- si consiglia quindi di seguire, oltre che il "buon senso" anche alcune semplici cautele;
- innanzitutto, si consiglia la condivisione del problema nello staff e il coinvolgimento degli altri capi attivi nella progettazione degli eventi;
- si dovrebbe effettuare sempre un sopralluogo che consenta di ipotizzare la provenienza del rischio e la preparazione di progetti che prendano in considerazione distanze ed ambienti;
- si dovrebbero chiedere sempre i documenti attestanti la messa "a norma" degli impianti;
- è importante avere un progetto di evacuazione e definire bene cosa fare in caso di incidente (incendio, alluvione, straripamento fiumi ecc.), oltre che conoscere l'ubicazione di ospedali e centri di soccorso (Forestale, Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc....);
- si raccomanda anche l'attenzione all'igiene nella cucina, nei luoghi comuni ed anche quella personale;
- sicuramente avere un addetto al soccorso aiuterebbe nella gestione dei problemi legati ai piccoli incidenti o malori.
- è opportuno coordinarsi con eventuali vicini con i quali scambiare contatti telefonici o di altro tipo.

**La responsabilità civile del capo campo rimane un problema sentito come pressante, si consiglia, infatti, di coinvolgere, in alcune delle "buone pratiche" proposte, tecnici (esterni od interni) che possano dare indicazioni su come meglio agire.**

**Superamento dell'autoreferenzialità – ricadute dei campi sulle attività di unità.**

**Esplicitazione delle priorità:** cosa ci interessa di più nella "crescita" degli allievi?

Metodo di svolgimento: cartellone con una serie di pezzi di velcro per fare una classifica di priorità fra tutte le proposte emerse, suddivise fra proposte per E/G, per R/S, per capi. È

stata così realizzata la meravigliosa “**Stele di Melegnano**” sulle priorità di obiettivi su cui valutarci come efficacia educativa e formativa:

**NB:** numerose proposte emerse erano “non specifiche” della branca, ma valevano per tutte le colonne.

1. **Come VALUTIAMO la RIUSCITA delle nostre attività?** A chi lo chiediamo: agli allievi? Allo staff? Ai capi reparto/capoclan? Proposta di questionario al ritorno da un evento, sfruttando BuonaCaccia!

Se non puoi uccidere il drago (BuonaCaccia), conviene fartelo amico!!! Abbiamo pensato di far fare un questionario “di uscita” agli allievi e/o ai loro capi. Una volta tornati a casa, gli allievi che sono stati “esitati” dai capi campo come presenti, possono completare un breve questionario su come è andato il campo... sfruttando le potenzialità del sistema di BuonaCaccia!

Quante domande? Poche e in progressione, magari presentate in modo random agli allievi; Quali domande? In base alle priorità del punto 1;

Se possibile, usando dei semplici “questionari validati”, anche per confronto fra diversi campi.

2. **Analisi dei questionari attuali**, per E/G ed R/S: come sono fatti? Chi li ha fatti? In che anno sono stati fatti? Si meritano un restyling o una riscrittura completa? Come lo modificheresti tu?

Attività “com’è ora”: immaginate di essere un E/G, un R/S o un capo che ha quasi concluso l’evento a cui ha partecipato... ricevete questo questionario (che ogni capo partecipante ha materialmente compilato).

**La verifica dei questionari attualmente in uso è stata terribile.** Quasi tutti i presenti, invitati a compilare questi questionari, li hanno trovati imbarazzanti, sia nella componente dell’incomprensibilità, sia nella componente dell’inutilità di molte domande, da cui ne deriva una sostanziale inutilizzabilità per il miglioramento dei campi stessi.

La proposta è di modificare profondamente la struttura ed il senso dei questionari di verifica di fine campo. Ecco alcuni degli spunti emersi:

- ✓ Le domande hanno senso se “interagiscono con la vita”. Bisogna distinguere poche domande chiuse per capire se “**il campo ha funzionato**” (utili per statistica e confronto fra campi), e altre domande aperte per riflettere su “**quali ricadute ci possono essere sulla tua vita**”: queste ultime possono essere molto preziose se il questionario è fatto prima della verifica orale condivisa con tutti i partecipanti e lo staff, in modo di individuare le priorità su cui riflettere per poi condividerle con gli altri.
  - Distinguere tre dimensioni:
    - relazionale
    - attività e contenuti
    - ricadute del campo sul post (il ritorno a casa e le attività nella propria unità)
  - L’“entusiasmo a caldo” non è affidabile, ma può essere “raccolto e registrato” in

modo che possa essere di ispirazione in momenti successivi, in cui rimane un ricordo motivante, che può spingere a sforzarsi per mantenere gli obiettivi alti che ognuno ha potuto “ipotizzare per la propria vita” durante i giorni del campo.

3. **Proposta di benchmarking fra eventi regionali/nazionali, del Settore o anche fuori dal Settore.** Il superamento dell'autoreferenzialità si potrebbe raggiungere tramite un questionario generalizzabile che si usa per tutti gli eventi? Dalle Piccole Orme (P.O.) all'iter della Formazione capi? Come si auto valutano gli altri eventi dell'AGESCI?

È emerso un complessivo interesse a creare un “minimo comune di verifica” da poter utilizzare in tutti i campi AGESCI, in modo di avere una confrontabilità.

In particolare, è emersa la possibile utilità di un **questionario di verifica anche per gli eventi per capi** del Settore Competenze, che attualmente ne sono sprovvisti.

4. **Ricaduta dei campi sulla via di unità:** cosa ne sappiamo noi?

All'unanimità, i presenti si sono espressi chiaramente a favore della raccolta di informazioni sugli effetti dei nostri campi sulla crescita degli allievi e delle ricadute sulla vita di unità.

- Feedback del capo unità anche a distanza di 3/6 mesi dalla fine del campo: questa richiesta potrebbe essere inserita nella “lettera di feedback” che viene inviata ai capi unità alla fine del campo.
- Seguendo le indicazioni emerse al punto 1), si può indagare (magari con telefonate a campione) se i capireparto/capiclan/capigruppo degli allievi hanno notato un'efficacia della partecipazione all'evento.

## Disabilità e accoglienza: attenzioni per gestirle come risorse

Nel laboratorio si è trattato il tema della disabilità analizzando le varie tipologie di disabilità che si possono presentare ai nostri campi (sensoriale, motoria, cognitiva) anche in base alla differenza dell'età (campi competenze E/G, EPPPI per R/S, stage per capi).

Si era concordi sulla linea comune, ovvero quella di accettare il più possibile le iscrizioni dei vari ragazzi disabili che si presentano ai nostri campi, in quanto potrebbe essere una esperienza arricchente non solo per loro ma per l'intera collettività del campo, ovviamente tenendo conto della disabilità e dove utile, rimodellando le attività alla loro portata. Da questo la prima indicazione che è emersa è quella di non abbassare troppo la proposta per loro per non banalizzarla, ma personalizzare le attività per renderle “a misura” del ragazzo/a.

Un'altra importante indicazione emersa è quella di chiamare prima del campo i capi o i genitori del partecipante per capire meglio come gestire le situazioni, per far vivere al meglio il campo. Su questo, un'attenzione è stata rivolta alle schede di iscrizione, dalle quali molte volte non emerge chiaramente la disabilità con tutte le difficoltà che ne derivano dalla impreparazione a fronteggiare la situazione inaspettata.

Proprio dai numerosi casi che si sono già presentati in passato nei campi, è stato proposto di creare una rete di esperienze condivise che metta a fattor comune, non solo le semplici casistiche ma soprattutto le risoluzioni o le buone idee che hanno funzionato nel far vivere meglio il campo al partecipante con disabilità. In questo si è ritenuto utile anche magari individuare una figura esperta nel settore che possa consigliare all'occorrenza gli staff nella preparazione del campo dove si presentino queste situazioni.

In questo ad esempio, si è sceso nel dettaglio su una esperienza che si è rivelata buona in alcuni campi, grazie all'esperienza professionale di alcuni capi sulla gestione di ragazzi nello spettro autistico. Una buona idea per far vivere loro meglio il campo è quella di condividere con loro programmi dettagliati di come è scandita la giornata anche con l'ausilio di immagini in modo da evitarli "sorprese inaspettate" che possano crearli eccessive difficoltà.

Per concludere, la problematica maggiore emersa è che, se da un lato sempre più spesso si presentano richieste di iscrizione di ragazzi/e con disabilità varie, dall'altro lato purtroppo non sempre si può rispondere con una nostra preparazione adeguata a saperle gestire, questo può comportare anche il rischio di dover rifiutare l'iscrizione in quanto impreparati a gestirla. Quindi si presenta come primaria su questo argomento, la necessità di preparazione ed ausilio nella gestione dei casi, partendo dalla rete di condivisione di esperienze e buone pratiche, all'affiancamento di una figura professionale più esperta a livello di settore a cui potersi rivolgere ma anche ad una formazione ad hoc per gli staff di campo; inoltre non bisognerebbe sottovalutare il colloquio costante e preventivo con i suoi capi che conoscono il ragazzo/a e che quotidianamente si trovano a gestirla.

## **Competenze del futuro: scuola/lavoro, Comp EU 2030**

### **Ricadute educative extra-scout delle Competenze tecniche - Basi Aperte**

#### **EDA – Esplorazione Descrittiva dell'Ambiente**

Con il progressivo aumento delle applicazioni informatiche e del loro utilizzo da parte dei giovani, anche ma non solo attraverso l'utilizzo dei Social Media, si aprono nuove prospettive al supporto della competenza e della partecipazione fornito dallo scautismo. Ad una fase di pura fruizione dell'ambiente come ambito educativo, in cui campeggiare, agire con le tecniche proprie dello scouting e conoscerlo sempre meglio a livello individuale, l'EDA aggiunge una opportunità di fare conoscere e valorizzare anche le cose che potrebbero risultare secondarie, ma che gli scout sanno osservare con occhi carichi di curiosità.

L'EDA si avvale proprio dell'osservazione scout, la tecnica fondamentale base per molte altre competenze, unita alla curiosità, all'esplorazione ed all'avventura, come modalità di esporsi al nuovo, all'insolito, ma anche, con "occhi nuovi" a ciò che apparirebbe scontato e banale, per fornire occasioni di valorizzazione del territorio, descrivendolo attraverso i mezzi messi a disposizione da Internet e dalle APP che sempre più vengono prodotte a vantaggio degli escursionisti.

La conoscenza e l'esercizio di **Wikimapia** ad esempio consente di ricevere informazioni di base su un nuovo territorio che si intende andare a conoscere; la sua diffusione comincia ad essere abbastanza vasta, ma purtroppo chi apre un nuovo documento con questo applicativo, gratuito che si limita a definire l'area del pezzo di territorio con un suo titolo, senza mettere nella maggior parte dei casi né

descrizione né immagini, che potrebbero meglio illustrarlo. Un'opportunità degli scout potrebbe proprio essere quella di aggiungere, previa iscrizione a [www.wikimapia.org](http://www.wikimapia.org), descrizioni ed immagini raccolte durante un'uscita o un campo.

Anche la stessa lettura ed approfondimento dei documenti reperibili in rete su Wikimapia fornisce una serie di stimoli ed indicazioni che esercitano l'attenzione, la costanza e la stessa fantasia dei ragazzi, portati in tal modo a mettere a disposizione degli altri le loro scoperte e la loro creatività.

Un'altra applicazione molto valida, che sta guadagnando sempre più affezionati per la sua capacità di coinvolgere già da casa propria gli "esploratori di terreni poco conosciuti", è il **Geocaching**. Con un circuito internazionale sempre più diffuso, questa specie di caccia al tesoro si avvale di metodologie evolute di topografia, la tecnica scout essenziale per relazionarsi col territorio. Il **Geocaching** è basato su coordinate GPS che permettono di identificare dove uno specifico oggetto è stato nascosto, il cache, i ricercatori sono guidati ad interpretare le indicazioni fornite, talvolta anche in forma criptica, per trovarlo, eventualmente prenderlo senza dimenticare di sostituirlo con un altro di simile entità, documentarne il ritrovamento su un "logbook" allegato al cache e riportare gli stessi dati nel sito [www.geocaching.com](http://www.geocaching.com) a cui occorre preventivamente iscriversi.

Anche in questo caso la documentazione in Internet è ricca di dettagli e stimoli, filmati, foto, riferimenti e curriculum dei "geocachers", il tutto per allargare la base di località servite da questo efficace strumento di diffusione.

Tanto Wikimapia che Geocaching, che sono fornite come APP gratuite su smartphone e tablet, possono fornire la base della "descrizione" prevista dall'EDA, ma non possiamo come scout prescindere da altre applicazioni, che si possono scaricare gratuitamente, come ad esempio **Plantnet**: (scaricabile da googleplay). Questa APP permette, previa foto di una pianta ed in generale di un'essenza vegetale, di riconoscerla e fornire tutti i dettagli per soddisfare la curiosità personale, ma anche di aggiungere utili descrizioni al parto della nostra EDA.

Le attività Basi Aperte per l'anno 2017-18 propongono alle scuole di utilizzare l'EDA per osservare, esplorare, scoprire e "descrivere" quanto realizzato dai ragazzi, per offrire loro uno strumento ulteriore per imparare a sintetizzare le loro osservazioni, le emozioni e la partecipazione alle attività realizzate. In aggiunta a ciò si chiede ai ragazzi di ipotizzare alcuni interventi di miglioramento del territorio esplorato, i più grandi sono invitati addirittura a progettare azioni di valorizzazione, da concordare poi con le Istituzioni ed i giovani del posto. Questo percorso può aiutare a formulare dei progetti in risposta a bandi regionali, operando insieme in una prospettiva di effettiva cittadinanza attiva esercitata: un vero e proprio banco di prova per i clan e le Comunità capi. A seguire una missione-tipo proposta ai campi di formazione metodologica (CFM) del Lazio.

## **Cura dello staff: aiuto capi e assistente ecclesiastici, master, RS di logistica e cambusa**

Partendo dalle linee guida eventi per ragazzi, abbiamo individuato nel capo campo (garante dell'Associazione in quanto nominato su un mandato del Comitato nazionale) colui che "ha capacità organizzative, gestionali e di animazione tali da favorire il lavoro di gruppo e le

relazioni all'interno dello staff del campo con il quale condivide appieno il progetto, la realizzazione e la verifica dell'evento" e "presta attenzione al trapasso delle nozioni e al ricambio generazionale all'interno dello staff nel quale assume il ruolo del formatore per quanti in futuro potranno essere proposti al ruolo di capi campo". Questa premessa mette in evidenza che il capo campo è il primo responsabile della cura dello staff dove ogni membro, secondo le proprie competenze, deve sentirsi parte del progetto per contribuire alla buona riuscita dell'evento ed a mantenere salde le relazioni.

Dalla discussione è emerso che bisognerebbe aver più cura degli R/S in servizio. Ad oggi, gli R/S in servizio ai campi non sono sempre seguiti come dovrebbero. La loro presenza è molto importante, ma dovrebbe essere ben curata: non sempre i ragazzi sono seguiti da un capo totalmente dedicato a loro. Il reclutamento dei ragazzi non è lineare, spesso vengono contattati direttamente dai capi evento scavalcando i capi dei clan di provenienza. Bisognerebbe attivare un censimento dei campi dove poter prestare servizio. La Branca R/S non ha mai rivisto il sistema EPPPI: sarebbe importante implementare la comunicazione tra Settore e Branca R/S.

L'assistente ecclesiastico è il master della fede. È importante la collaborazione tra capi e sacerdote. Spesso la figura dell'assistente è assente, bisognerebbe riscoprire le figure dei diaconi, dei seminaristi, dei religiosi e delle religiose ecc.

I capi campo dovrebbero essere competenti nella tecnica per la quale sono stati chiamati, per questo, sarebbe opportuno favorire percorsi di crescita al ruolo all'interno degli staff per "farsi le ossa".

La competenza metodologica e quella tecnica all'interno dello staff, deve essere alta su entrambi i fronti, ed equilibrata.

### **Gli strumenti del capo campo: lettera, bilancio, verifica.**

Il laboratorio si è sviluppato partendo dall'immaginare di dover far nascere, ex novo, un campo di competenza E/G.

Divisi i partecipanti in tre gruppi di lavoro (progettisti – commercialisti – vignettisti), gli stessi hanno iniziato a giocare utilizzando alcuni strumenti del capo campo: il progetto, la lettera di convoca ed il bilancio.

Dopo aver elaborato il loro lavoro hanno avuto modo di confrontarsi in plenaria.

Sono stati forniti strumenti quali: uno schema di progetto (da rivedere), il modello di bilancio, prima cartaceo e poi il file formato *Excel* da compilare sul PC, una lettera di convoca ivi inclusa anche l'idea di ambientazione; tutto questo per dare ai partecipanti dei parametri "univoci" con cui confrontare le idee che erano nate qualche momento prima nello stesso gruppo.

### **PROGETTO**

Per quel che attiene allo strumento "progetto di campo" è emerso che sarebbe auspicabile:

- prendere in considerazione le carte di competenza che gli E/G inseriscono in Buonacaccia all'atto dell'iscrizione, per tarare al meglio i contenuti e utilizzare gli strumenti più adatti (le carte di competenza arrivano poco e spesso compilate male; sarebbe quindi opportuno

stimolare i capi reparto, attraverso le pattuglie regionali, al corretto utilizzo di tale strumento, troppe volte sconosciuto agli E/G che partecipano ai campi);

- pensare ad una attività, durante il primo giorno di campo, per compilare una carta di competenza di un ipotetico E/G, in modo da far scoprire agli E/G partecipanti l'importanza della progettualità nel proprio cammino.
- sensibilizzare i capi unità, soprattutto tramite le Branche a compilare bene le schede d'iscrizione, in modo da avere le indicazioni necessarie per una proposta adeguata;
- progetto di staff: attenzione a progettare anche la crescita dello staff (i capi più giovani o con meno esperienza, devono avere la possibilità di crescere all'interno dello staff, sia dal punto di vista delle tecniche che dal punto di vista "strettamente burocratico", attraverso un accurato trapasso nozioni).

## **LETTERA**

Dalla lettera è emerso che è opportuno inserire i seguenti elementi (che non devono mancare):

- la storia/ambientazione, lo slogan di campo (in modo da dare al ragazzo/capo l'occasione di entrare nella parte anche stando ancora a casa);
- l'appuntamento (posto, ora precisa, giorno, specificare in uniforme) e numeri utili (capi campo);
- la logistica (sullo zaino, magari se si fa strada);
- notizie logistiche per raggiungere il posto (inserendo link di società di trasporto per biglietti o notizie sugli orari);
- il materiale indispensabile (tecnico e non solo);
- uniforme da campo (non tutti usano maglietta e pantaloncino);
- travestimenti (ambientazione campo);
- strumenti musicali (se ne posseggono);
- cena condivisa o pranzo al sacco;

Sarebbe bello, utilizzare uno stile che ci identifichi, come inserire l'omero viola Agesci ed una dimensione standard dei loghi di base o settori regionali.

Spesso è difficile la diffusione dell'evento dei campi attraverso i canali istituzionali o i social, sarebbe opportuno avere dei riferimenti pratici ed efficaci.

Alcune volte, potrebbe essere utile integrare la comunicazione con i partecipanti anche telefonicamente.

L'importanza della scheda medica e non solo della liberatoria che purtroppo in alcune regioni, tipo nelle Marche, ha un costo il rilascio.

## **BILANCIO**

Dal bilancio oltre a chiarire le differenze tra campi in base e fuori base ed eventi per ragazzi e gli stage per capi, attraverso il memorandum "MODALITÀ DI COMPILAZIONE DEL BILANCIO E RENDICONTAZIONE DELLE SPESE" sono state fornite informazioni importanti su:

- quote di partecipazione dei partecipanti e staff;
- modalità di erogazione dei fondi;
- tempistiche;
- nota sulle spese di viaggio;
- documentazione delle spese;

È stata evidenziata sia l'importanza di produrre un bilancio preventivo nei tempi utili (40 giorni precedenti la partenza dell'evento), in modo da ottenere l'anticipo dal nazionale a seguito dell'approvazione da parte degli Incaricati nazionali all'Organizzazione (INO), ma anche di consegnare il bilancio consuntivo entro 30 giorni dalla chiusura del campo.

Per le spese di viaggio è emerso che, come regola generale bisogna utilizzare il riferimento chilometrico (come da indicazioni nazionali); a volte però potrebbe essere necessario utilizzare un altro criterio (e su ciò bisogna riflettere e decidere), ovvero rimborsare le spese effettivamente sostenute dai capi (come potrebbe avvenire in caso di capi che si spostano di molti Km).

**Ogni spesa** riportata nel bilancio deve essere **giustificata** dalla relativa documentazione (scontrini, fatture, ricevute) e, laddove non fosse possibile, **solo in casi eccezionali** e motivati, con **l'autocertificazione**. Tutti i giustificativi devono essere inviati alla segreteria nazionale unitamente al bilancio consuntivo a fine campo.

Da valutare sempre eventuali alternative all'utilizzo del conto personale.

Per mancanza di tempo non siamo riusciti a "giocare" con lo strumento "Verifica".



## OLIMPIADI DEI SOGNI

### Il perché delle Olimpiadi dei Sogni

Dopo che le Strategie nazionali di Intervento ci invitano ad "educare al Sogno", a noi del Settore Competenze piaceva molto l'idea che questo convegno non guardasse solamente al passato dei nostri primi 50 anni, ma ci lanciasse con tutte le scarpe verso i nostri prossimi 50! Come tutti i grandi eventi che segnano un'epoca, anche noi abbiamo pensato alla nostra Olimpiade! Le olimpiadi dei sogni sono state uno strumento che ci ha consentito di evidenziare una sola priorità, un obiettivo lungimirante, coraggioso e condiviso, su cui concentrarci sia a livello di Settore, sia di Area Metodo, di Formazione capi e di Comitati regionali/nazionale!

Qual è il sogno che abbiamo per il Settore Competenze da qui a 5 anni? E da qui a 50? Pensiamo in grande, ma con i piedi concretamente a terra! Cosa ci piacerebbe che il settore diventasse? Verso quale obiettivo (concreto) vogliamo impegnarci ad andare? Qual è il nostro sogno nel cassetto? Qual è il primo passo da fare oggi verso questa direzione?

Ogni progetto è fatto di 5% *inspiration* (ispirazione, idea, sogno) e 90% *perspiration* (traspirazione, sudore, fatica, perseveranza anche nelle difficoltà). Bisogna fare un'accurata

selezione prima di scegliere su cosa puntare, bilanciando le nostre capacità di essere un po' profeti (lungimiranti) e un po' scalatori (tenaci)... per poi vivere al meglio l'ultimo 5% che è: *celebration* (fiesta).

## **Lo svolgimento delle Olimpiadi dei Sogni**

Operativamente, a metà novembre 2018, ogni Incaricato regionale al Settore Competenze, ha fatto una "chiamata per le migliori idee" ai capi e master della propria Base; ognuno è stato invitato a presentare la propria idea, a nome proprio oppure della Base, del Comitato regionale o del Settore con cui ha condiviso il sogno. La pattuglia "Olimpiadi dei Sogni" ha iniziato a selezionare le migliori idee già prima del convegno (scadenza della prima presentazione per "qualificarsi": 16.01.2019). Di 14 proposte pervenute, ne sono state scelte 8 da presentare in plenaria, chiedendo ai proponenti di preparare una presentazione breve, piacevole, esplicativa... seguendo la regola delle 5 C: chiara, concisa, concreta, completa, corretta.

Alle presentazioni di 3 minuti + 2 minuti per le domande, introdotte in modo simpatico come se fossimo ad un "festival delle idee", sono seguite delle semplici votazioni popolari (per alzata di mano), in modo di poter decretare immediatamente il vincitore/la vincitrice. Tutti i presenti avevano la possibilità di esprimere da 1 a 3 voti favorevoli (in ogni categoria c'erano 4 idee presentate).

## **I Sogni partecipanti**

Tramite un sorteggio, è stato scelto l'ordine di presentazione dei 4 sogni in gara in ogni disciplina.

Disciplina olimpica dei sogni a 5 anni (cosa realizzeremo nel 2024?):

1. Livio Pinto – Sogno "Online Scouting Adventure"
2. Giovanni Mistraletti – Sogno "STAPPA – Stage di tecnica e avventura in preparazione alla Partenza"
3. Sergio Cametti – Sogno "Kaumatua"
4. Diego Zarantonello – Sogno "Basta un Po.Co. – Portale del Settore Competenze"

Disciplina olimpica dei sogni a 50 anni (cosa realizzeremo nel 2069?):

- a) Stefano Tamagnini e Serena Valentini – Sogno "Circolo Virtuoso"
- b) Sergio Cametti – Sogno "Buon Padre di Famiglia"
- c) Giovanni Mistraletti – Sogno "iComp – l'applicazione del Settore Competenze"
- d) Giancarlo Cotta Ramusino – Sogno "Il Settore del Futuro"

## **I SOGNI VINCITORI**

**Sogno a 5 anni: DIEGO ZARANTONELLO - "Basta un PO.CO."**

**Portale online Settore Competenze** - sito web del Settore Competenze che raccoglie il know-how tecnico dell'Associazione. Pagina divisa per competenze e sotto ogni competenza si può trovare una lista di file con approfondimenti tecnici-metodologici-riflessioni-ecc.

Il formato dei file è coordinato.

- Perché ciò si avveri si dovrà lavorare a **livello nazionale** anche per condividere e uniformare le proposte, pur mantenendo le diversità peculiari.
- Il portale dovrà essere di un certo livello, per essere **appetibile anche al di fuori dell'ambiente scout**.
- Nel portale ci potrà essere una sezione dedicata alla **pubblicità degli eventi del settore** e l'elenco dei
- **Master** e dei **riferimenti regionali** per ogni competenza.
- Le idee tecniche saranno suddivise anche per **Branca target** (L/C E/G R/S Comunità capi)

### **Sogno a 50 anni: GIOVANNI MISTRALETTI – “iComp”**

L'app **iComp** crea un sistema intuitivo ed immediato per poter accedere ad un insieme di materiali (files .pdf e video) suddivisi per categorie di argomenti (pionieristica, trapper, sherpa, natura, spiritualità, espressione, cucina, hebertismo, internazionale, mani abili, ...) e sottocategorie.

L'unità base è il file, cioè un vero foglio A4 in .pdf, stampabile, completo di formato “sorgente” (word, excel, power point, o altri di openoffice o di Mac), e realizzato in base a specifici criteri:

- **titolo chiaro e breve** che descrive i contenuti + dati dell'autore (3 lettere per nome, 3 lettere per cognome, 2 lettere della sua Base scout di provenienza, 7 caratteri per la data di realizzazione),
- **impaginazione schematica** ed immediatamente comprensibile,
- **contenuti riassunti al minimo** necessario, perché si possano ottenere subito le informazioni essenziali per realizzare l'attività, anche in situazioni di scarso tempo a disposizione per organizzarla,
- **lunghezza preferibilmente di una pagina A4** - o più se necessario - ma sempre al minimo indispensabile e sfruttando al meglio tutto lo spazio disponibile.

*(Zarantonello/Mistraletti)*

